LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — qualunque destinazione: 32 16 5 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
pagansi in ragione esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 2ª corso 2; in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ACCUSE DI COMIZI SFATATE

Le campagne condotte dai socialisti vanno degenerando. Negli anni decorsi noi, pur lamentando il fatto, abbiamo ripetutamente riconosciuto che il partito socialista meritava lode, perchè si era fatto iniziatore di campagne coraggiose a favore della moralità e della giustizia. Basta ricordare le lotte sostenute contro l'alta camorra di Napoli, e per la tutela delle libertà sancite dallo Statuto, ecc. Eravamo dolenti che i costituzionali non avessero essi iniziate codeste campagne ed avessero abbandonate la difesa di nobili cause a partiti extra-legali, con detrimento gravissimo nostro di fronte all'opinione pubblica delle moltitudini, le quali sempre si gettano in braccio a chi si palesa loro difensore e vindice, mentre gli altri tacciano o mormorano sommessamente. Ma ci siamo sempre inchinati dinanzi all'onestà coraggiosa di chi difendeva il giusto, anche se di partito opposto al nostro.

Oggi non è più così. Il partito socialista, cresciuto di numero e di forza, non più perseguitato, ma accarezzato dal Governo, sembra aver cambiato natura; a da difensore degli umili contro la prepotenza dei grandi è divenuto prepotente al ingiusto, iniziando campagne nell'interesse suo esclusivo di parte contro ogni dettame di onestà e di giustizia.

Alludiamo al fatto di Berra ed alla furibonda campagna di ingiurie e di invettive condotta contro il tenente De Benedetti. Se i socialisti, dopo quel doloroso incidente, avessero cominciata un'agitazione alline di far proibire per legge l'uso della forza contro gli scioperanti, i quali vogliono invadere terreni di proprietà privata per far sospendere il lavoro, noi li avremmo combattuti egualmente, ma li avremmo compresi. Li avremmo combattuti, perchè dal nostro punto di vista, diverso da quello dei socialisti, la proprietà privata e la libertà del lavoro debbono essere difese ad ogni costo, anche colla forza; e li avremmo compresi, perchè si sarebbe trattato di una riforma legislativa, su cui le opinioni possono essere discordi.

Purtroppo però i socialisti seguirono una via ben diversa da questa, che direttamente si apriva a loro dinanzi. Essi, irritati perchè il contegno decisamente energico del De Benedetti aveva sfatata in leggenda ad arte sparsa nella campagna, secondo cui il Governo democratico, amico dei socialisti, aveva dato ordine di non sparare mai sugli scioperanti, e rabbiosi per vedere scemato nell'animo dei contadini la reputazione di onnipotenza che s'erano guadagnata intervenendo a tempo opportuno negli scioperi, e magnificando le concessioni ottenute come vittorie conseguite mercè l'aiuto del partito socialista, non seppero far nulla di meglio se non scagliarsi violentemente contro l'autore di tanto danno. E tutti ricordano le accuse inverecondo lanciate al tenente De Benedetti nei pubblici Comizi tenuti su tutta la Penisola, nei quali quell'ufficiale era bollato come ubbriaco, nevrastenico, esaurito dalle libazioni e dai facili amori, incapace ad esercitare impero su se stesso, impulsivo, odiatore professionale degli operai in genere e dei socialisti in ispecie, ecc., ecc. Ed è noto come lo si sia imputato di aver ordinato il fuoco senza ragione, di non avere usato quei mezzi che erano opportuni ad arrestare gli scioperanti senza spargimento di sangue, di essere andato oltre la consegna ricevuta, di non aver voluto ascoltare le ragioni dei suoi dipendenti medesimi, di avere colla spada abbassato le canne dei fucili puntati troppo in alto e di avere fatto trasportare i corpi degli uomini in vicinanza del ponte, affinchè più miserevole apparisse il pericolo imminente.

Un cumulo codesto di accuse gravi, le quali si possono, da chi abbia coscienza della propria dignità, pubblicamente formulare solo allorquando si sia ben sicuri che desse corrispondono a verità.

Orbene, la sentenza del Tribunale Militare di Bologna, della quale abbiamo già pubblicato un sunto telegrafico, prova, con la massima evidenza, la falsità di tutte codeste accuse. Invero, il tenente nevrastenico, abbriaco, impulsivo, facile a perdere la calma e la padronanza di se stesso, ha invece, secondo le deposizioni dei testimoni, dato prova in quella mattina del 21 giugno di una capacità e di una freddezza veramente notevoli. Egli, posto con 25 uomini e tre carabinieri alla guardia del ponte Alberoano, distribuisce le sue forze in modo da raggiungere lo scopo voluto con la maggiore sicurezza, inviando tre uomini ed un caporale ad un punto vicino ed assicurandosi di persona del loro efficace collocamento. Quando compare la massa turbolenta, egli si colloca, con la maggior parte dei soldati, su un argine vicino al ponte, affine di essere ben veduto dai tumultuanti e di essere sicuro che i suoi segnali sarebbero giunti fino ad essi. Risulta ancora che il tenente astenuto di avere agito di propria iniziativa ed oltre la consegna. Aveva invece ricevuto per ben due volte la consegna verbale di tenere il ponte impedendone il passaggio; una prima volta, alle ore 6,30, quando egli col suo plotone diede il cambio al sottotenente Caleffi, ed una seconda volta dal capitano De Blasi, quando già erano comparsi gli scioperanti al crocicchio di Berra.

Come le precedenti, anche le altre accuse cadono nel vuoto.

Non è vero che egli abbia trascurato di usare i mezzi atti ad impedire l'eccidio, poichè dapprima, insieme al vice-brigadiere ed un carabiniere, con gesti ed intimazioni fece intendere alla massa di arrestarsi, e fece anche caricare intensibilmente le armi»; quindi, poichè la folla tumultuante continuava ad avanzarsi, e si trovava ormai a 150 metri dal plotone, «fece dare una squilla di tromba, seguito poi da altri due, accompagnati sempre da replicate intimazioni; squilli ed intimazioni che riuscirono vani, rispondendo la folla con risate e con grida di: *Avanti! Avanti!*»

Nè basta. Quando la folla era giunta ad 80 metri dal ponte, prima il sottotenente Caleffi, quindi il De Benedetti ed il brigadiere «ripetevano le intimazioni di *fermo, alt, di qui non si passa*, dando altri tre squilli di tromba *interpolatamente*».

Che si voleva di più? Che il tenente caricasse la folla colla baionetta? Ma ciò sarebbe stato contrario ad ogni sana regola militare ed all'interesse dell'ordine, poichè il tenente — che i socialisti dissero ubbriaco ed impulsivo — ben vide «che quando avesse dovuto caricare la folla, avrebbe dovuto necessariamente allontanarsi dal ponte e quindi dar agio a parte della folla di girargli i fianchi, passargli alle spalle, invadere il ponte ed entrare nelle bonifiche». Il che è intuitivo non solo, ma è confermato dal capitano e dal maggiore, i quali dichiararono che nelle identiche circostanze avrebbero agito come fece il De Benedetti. Nè, data l'esiguità e la poca densità della forza che si trovava sul ponte sotto gli ordini del tenente, questi poteva limitarsi all'uso delle baionette e dovette necessariamente far uso del fuoco, onde non venire sopraffatto dalla massa e vedere così non adempiuta la consegna.

Si disse che il tenente aveva violato il vice-brigadiere di andare a parlamentare con la folla, quando questa era già vicina; ma questo prova la tempra calma e ragionatrice del De Benedetti, il quale vide che il vice-brigadiere coi suoi pochi uomini correva rischio di essere travolto e, trovandosi davanti alla truppa, avrebbe impedito al tenente di agire come le circostanze potevano richiedere.

Si gridò ancora che il fuoco era stato ordinato troppo presto e senza fare l'intimazione prescritta dalla legge sulla pubblica sicurezza: «Scioglietevi in nome della legge». Ma è certo che tale intimazione sarebbe stata assolutamente fuori di luogo, poichè il tenente non aveva ordine di disperdere gli scioperanti, ma soltanto aveva la consegna di impedire che oltrepassassero il ponte. E l'avrebbero oltrepassato di certo, poichè la folla era già a dieci metri dal ponte e Dosrò con altri quattro o cinque caporioni si avanzava ancora, con l'atto apparente di voler parlamentare, ma con la manifesta intenzione di forzare la consegna, come si scorgeva dalle loro grida di: *Avanti! Avanti! Di corsa!*, grida ripetute dalla folla.

Fu detto nei pubblici Comizi che il tenente, non pago di aver ordinato il fuoco ai suoi soldati, si divertì, con crudeltà odiosa, a sparare sulla folla colla rivoltella. Ed anche questa circostanza è dimostrata falsa dall'inchiesta, avendo il tenente impugnata sempre la sciabola durante l'azione e non avendo mai estratta la rivoltella.

Il castello delle accuse invereconde dei pubblici Comizi rimane così completamente distrutto. Falso che si sia violata la legge; falso che non si sia fatto il possibile per evitare lo spargimento di sangue; false le accuse lanciate contro il carattere del tenente De Benedetti. Codesto povero nevrastenico è detto dai suoi superiori «bonissimo ufficiale per intelligenza, cultura, educazione e carattere». I testimoni affermano concordi che egli si dimostrò sempre calmo e detto con piena tranquillità gli ordini alle sue truppe.

Si commosse soltanto alla vista dei due caduti e dei feriti ed allora, ma allora unicamente si dimostrò addolorato ed eccitato.

Ma chi gli può fare una colpa del dolore provato nell'adempimento del suo mesto dovere? Soltanto dei giacobini feroci, che scambiano i propri istinti sanguinari per la voce del dovere e si dilettano a guazzare nel sangue, vantaloni dei compiuti eccidi.

Per fortuna i nostri ufficiali non sono dei giacobini e dei comunardi, che uccidono in nome della libertà o della rivoluzione sociale. Essi ordinano il fuoco perchè ben sanno che le conseguenze di una eccessiva debolezza sarebbero di gran lunga peggiori di quelle della dovereosa fermezza. Essi con dolore mantengono ferma la consegna ricevuta, perchè è doveroso sacrificare la vita di alcuni tumultuanti per impedire sorti e mali peggiori quando gli scioperanti siano giunti sul luogo del lavoro degli operai forestieri. Con dolore essi vedono i morti, perchè essi non uccisero dei uomini, ma vollero solo mantenere fede al loro dovere ed alla consegna ricevuta.

Questo è vero dolore; non quello ipocrita degli oratori da Comizio.

La "Tribuna" in difesa del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,50:

La *Tribuna* pubblica un lungo articolo in difesa della condotta del Ministero. Dice che dopo il voto del 22 giugno, i fatti svoltisi furono una reale esplicazione del programma liberale del Ministero. «Infatti, prosegue la *Tribuna*, a Berra il Governo dovette intervenire contro alcuni scioperanti che volevano eccedere nel loro diritto di sciopero, convertendo la propaganda in una imposizione violenta.»

Quanto ai Comizi, dice che il Ministero, visto che i socialisti esorbitavano nell'uso della libertà, cercò subito di impedire gli eccessi. La *Tribuna* conclude dicendo: «Il Governo ha davanti a sè la rotta immutabile tracciata dal passato degli uomini che lo compongono e che lo guidano. Non si preoccupi più di contentare gli altri che di fare il proprio dovere e di provvedere alla propria dignità.»

La Commissione centrale del Tiro a segno
Per la quarta gara generale.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22:

Eccovi i particolari dell'odierna riunione della Commissione centrale del tiro:

Il presidente Afan de Rivera comunicò una lettera del ministro sugli scopi e le funzioni della Commissione a cui è affidato anche l'incarico di studiare e proporre le modificazioni da introdurre nella vigente legge sul Tiro.

Indi la Commissione approvò all'unanimità la relazione di Roux sulla scelta della località dei campi di tiro.

Per riguardo alla compilazione del regolamento generale, Roux riferì sommariamente sull'organizzazione delle Commissioni dei Comitati delle Sezioni che debbono provvedere a dirigere la quarta gara generale. Vi sarà un Comitato generale nazionale costituito da tutti i membri delle Commissioni e di tutti i benemeriti e fautori del Tiro in Italia. Vi sarà un Comitato di patronesse e Comitati provinciali e circolari. La gara sarà diretta dalla Commissione centrale, che fungerà da Commissione esecutiva. Le varie funzioni e i servizi saranno adempiuti da 10 Sezioni così suddivise: 1.a segreteria, 2.a finanze, 3.a costruzioni e visibilità, 4.a tiro, 5.a controllo, 6.a premi, 7.a ordine, sicurezza, sanità, poste e telegrafi, 8.a ricevimenti e feste, 9.a trasporti e alloggi, 10.a viveri.

I membri delle Sezioni del tiro, controllo e premi non potranno partecipare alle gare di tiro.

Approvati in massima questo ordinamento e queste disposizioni, si deliberò di approvare gli articoli del regolamento in una prossima seduta.

La Commissione centrale decise infine di affidare alla stessa Sotto-Commissione la compilazione del programma da proporre per la quarta gara. Si nominò anche la Sotto-Commissione per studiare e proporre gli emendamenti alla legge sul Tiro. Essa risultò composta del generale Todaro, dell'on. Lacchini, dell'on. Galletti, del generale Spingardi e dei rappresentanti dei ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno. Essa, per decisione della Commissione, sarà presieduta da Afan de Rivera. Fu pure approvata con soddisfazione la decisione presa a Lucerna che il prossimo match internazionale abbia luogo l'anno venturo a Roma. La Commissione fu poi riconvocata per mercoledì prossimo.

La manifestazione nazionale del 29 luglio.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,10:

Le adesioni che quotidianamente pervengono al Comitato centrale per il pellegrinaggio al Pantheon fanno credere che esso riuscirà veramente solenne. Il maggior numero di iscritti per ora è dato da Torino, Venezia, Ferrara, Napoli. Da questa città converranno a Roma due Bande musicali. I Comitati locali finora costituiti sono circa duecento. I Comuni che hanno aderito al pellegrinaggio e deliberato di mandarvi una rappresentanza propria sono a tutt'oggi 1150, cifra già superiore a quella che raggiunse il pellegrinaggio del 1884. Anche la colonia triestina sarà largamente rappresentata.

I Reali d'Italia non andranno all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,40:

Secondo la *Patria*, le disposizioni date recentemente dal Re escluderebbero che la Casa d'Italia debba prossimamente intraprendere qualsiasi viaggio all'estero.

Uno sciopero di ferrovieri
IN SARDEGNA.

Ci telegrafano da Cagliari, 16, ore 12,10:

Stamane, appena partito in licenza per il continente il cav. ing. Gustavo Gandini, direttore dell'esercizio delle Ferrovie Secondarie Sarde, improvvisamente l'intero personale di tutti i rami del servizio si pose in sciopero.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,55:

I ferrovieri della Compagnia secondaria sarda dichiarano che si sono messi in sciopero perchè le domande da essi dirette circa tre mesi or sono alla Direzione sono fin qui rimaste inesaudite.

Lo sciopero si limita alla sola provincia di Cagliari e alle sole linee secondarie; il servizio continua normalmente sulle linee della Compagnia Reale Sarda.

Il prefetto e i deputati Baccaredda e Cao-Pinna si sono intromessi, a richiesta degli scioperanti, per trovare un pronto componimento.

Gli scioperanti sono circa trecento.

Soltanto dopo che fu pubblicato il comunicato dell'*Agenzia Stefani*, che dava l'annunzio dello sciopero, fu dato corso ai nostri telegrammi. La misura ebbe per iscopo di impedire le esagerazioni. Infatti oggi si era diffusa la voce che lo sciopero avesse maggiori proporzioni.

Taluno giunse persino a dire che i ferrovieri delle linee secondarie sarde non fanno che una prova quasi per conto dei ferrovieri del continente; cioè, vorrebbero assicurarsi se il Governo, in caso di sciopero, intenda proprio di adottare l'energica misura di una chiamata alle armi.

La *Tribuna* riceve da Cagliari questo telegramma: «Ieri mattina partiva da Cagliari il direttore, ing. Gandini, per recarsi in vacanza in Piemonte e lasciava la Direzione al vice-direttore sig. Arnaudo, e ieri stesso tutto il personale della trazione, del movimento, delle officine e tutto il personale operaio, circa 1500 operai, si mise in sciopero. Da iersera tre tronchi delle Ferrovie Secondarie della Sardegna — circa 600 chilometri di strade ferrate — sono in assoluto riposo e nella immobilità.

«La ragione dello sciopero non si sa, nè finora gli scioperanti hanno formulato delle precise domande, salvo la domanda generica di miglioramento di condizioni. Lo sciopero fu organizzato tanto nascostamente che fu imprevedibile e improvviso, e lo stesso direttore partì, non sospettando, proprio il giorno in cui esso è scoppiato. Si spera però che duri poco, perchè altrimenti il danno per la Sardegna sarebbe enorme.»

L'*Avanti!* pubblica queste informazioni:

«Da stamane il personale viaggiante della Rete Ferrovie Secondarie Sarde ha dichiarato lo sciopero. In tutte le linee, quindi, comprese in quella Rete è sospeso ogni movimento. Invece i ferrovieri della così detta Rete Reale (propriamente Ferrovie Sarde) hanno continuato nel lavoro. La Rete secondaria su cui è scoppiato lo sciopero allaccia le linee della Rete principale (Reale) quali la Cagliari-Chilivani-Golfo Aranci; la Chilivani-Sassari-Porto Torres; la Iglesias-Monteponi, con i diversi punti dell'interno dell'isola e della costa. Appartengono alla Rete Secondaria le linee: Alghero-Sassari; Cagliari-Mandas-Tortoli-Gairo-Jerzù; Mandas-Sorgono; Monti-Tempio Tirso-Chilivani.

«La ragione dello sciopero sta nel fatto che gli scioperanti vogliono essere parificati nelle condizioni di lavoro e di retribuzione agli impiegati delle Ferrovie Reali Sarde. In questo senso si deliberò stamani in un'adunanza tenuta dai ferrovieri.»

Oggi, in seguito alle notizie pervenute sullo sciopero dalla Prefettura di Cagliari, si riunirono alla Consulta Zanardelli, Giolitti, Pozza e Giusso per gli opportuni provvedimenti. La conferenza durò a lungo.

Secondo le mie informazioni, posso dirvi che il primo a ricevere la notizia sullo sciopero fu Giusso, mediante un telegramma del Circolo Ferroviario di Cagliari. Egli la comunicò ai rappresentanti delle due Società sarde, residenti a Roma. L'ing. Marchesini, rappresentante delle Ferrovie Secondarie, sapeva nulla, nè ha potuto dare spiegazioni sullo sciopero scoppiato improvvisamente.

Le notizie posteriori recano che il personale ha dichiarato lo sciopero realmente perchè si crede mal pagato. Per una singolare coincidenza il direttore delle Ferrovie Secondarie Sarde è quel medesimo Marangoni, che è pure direttore delle Bonifiche Ferraresi. Da ciò nasce spontanea la congettura che i due scioperi si colleghino.

Siccome i sardi sperano di ottenere migliori condizioni, il Governo intende di non preoccuparsi troppo dello sciopero e lasciare che si svolga pacificamente, anche perchè le linee secondarie non sono molto importanti e il loro movimento è assai tenue. Una sospensione per qualche giorno di servizio non può recar danni grandissimi e i provvedimenti di rigore sarebbero assolutamente sproporzionati all'entità dello sciopero.

Oggi fui anche alla sede della Compagnia Reale Sarda. Quivi ebbi assicurazione che tutto è tranquillo sulle loro linee, avendo la Compagnia trattato il personale con una certa larghezza; onde si sente, almeno per ora, abbastanza sicura.

Intorno agli ufficiali postali italiani nell'Albania

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,5:

La *Tribuna* pubblica: «Le notizie contraddittorie apparse sui giornali italiani circa lo stabilimento di varii Uffici postali italiani nell'Albania hanno avuto origine dal fatto che già qualche volta, quando necessario, si verificò che la valigia italiana per l'Albania è stata consegnata, anzichè all'Ufficio turco e a quello austriaco, al console italiano, che ne ha curata la distribuzione agli interessati. Non è però affatto vero che la Porta sia contraria alle domande avanzate dal Governo italiano per lo stabilimento di quattro Uffici postali nell'Albania, poichè simile domanda non fu mai avanzata. Quando l'opportunità e la sicurezza del servizio lo richiedano, potrà il più essere reso normale la distribuzione della posta, per opera del Consolato di Scutari. Quanto alla navigazione sul fiume Bojana, emissario del lago di Scutari, è verisimile che è stata permessa alla Società italiana «La Puglia», la quale, in attesa che speciali battelli di minimo pescaggio siano costruiti dalla Ditta Orlando, ha chiesto e ottenuto di servirsi di uno dei vaporini lagunari concessi dal ministro della marina. La linea sarà attivata il 20 corrente.»

Per la cattura di Musolino.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,6:

Il *Fanfulla* assicura che il Ministero dell'interno eleverebbe a 50,000 lire la taglia su Musolino e conferirebbe un premio di diecimila lire a quel confidente che conducesse tempo fa Musolino sotto i fucili della forza pubblica e fu ferito da Musolino.

La riforma dell'organico del Ministero dell'istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,16:

Il ministro Nasi ha iniziato la riforma dell'organico del Ministero dell'istruzione pubblica decretando la soppressione di due delle tre Direzioni generali, in cui il Ministero stesso è diviso. Ieri, pertanto, sono stati spediti a Racconigi, per essere sottoposti alla firma del Re, i decreti con cui il comm. Chiarini, direttore generale dell'istruzione secondaria, è collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragioni di età, e del comm. Torraca, direttore generale per l'istruzione primaria, collocato in disponibilità.

Alla Minerva rimane quindi la sola Direzione generale, quella d'Antichità e di Belle Arti, cui fu proposto il comm. Fiorilli.

Un attentato al ministro Baudin

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15:

Stamane, alle 10, mentre il ministro dei lavori pubblici, Baudin, per recarsi all'Eliseo, al Consiglio dei ministri, attraversava in vettura l'Avenue Gabriel, una signora elegante, accompagnata da un fanciullo decenne, gli sparò una rivoltellata, che non lo colpì, all'angolo fra l'Avenue Gabriel e l'Avenue Marigny. Baudin rimase completamente illeso, e proseguì verso l'Eliseo.

La donna, arrestata, dichiarò di chiamarsi Olszewsky, e di abitare a Nanterre. Suo marito, di origine polacca, meritava fino al 1894, a Nizza, la professione di architetto.

Procedutosi immediatamente all'interrogatorio della signora arrestata, questa dichiarò di avere sparato la rivoltella in aria mentre Baudin passava, per richiamare l'attenzione del Governo sopra le pretese di suo marito, conte Olszewsky, naturalizzato francese, che, titolare d'una piccola ricevitoria nei dintorni di Parigi, afferma d'essere da lunghi anni creditore del Ministero degli esteri.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 17,10:

Si hanno quest'altri particolari nell'attentato contro Baudin.

Quando il commissario chiese alla contessa Olszewsky:

— Perchè attentaste alla vita del ministro Baudin?

La contessa gridò sorpresa:

— Credevo fosse il ministro Delcassé!

— Allora perchè volevate uccidere il signor Delcassé? — chiese il commissario.

— Risponderò solo al giudice d'istruzione.

— Avevate premeditato l'attentato?

— Sì. Mi ero esercitata per tutta la giornata di domenica al tiro di Nanterre. Mi dolgo di essermi ingannata, perchè volevo uccidere Delcassé.

Risulta che la contessa Olszewsky commise l'attentato spinta dalla miseria. Era stata arrestata lo scorso anno a Nizza per diffamazione e minacce di morte contro Delcassé, ma venne prosciolta. Il marito però era stato traslocato da Parigi a Nanterre, ove viveano miseramente con ottocento franchi all'anno.

Risulta perciò che la Olszewsky non conosceva personalmente nè Delcassé nè Baudin. Essa aveva precedentemente diretto a Delcassé una lettera di minacce sostenendo che il ministro degli esteri dovevale somme importanti per memorie che avevagli mandato o per servigi che pretendeva di aver reso alla Francia.

Si constatò che l'arma usata dalla contessa Olszewsky era una rivoltella di piccolo calibro carica con una sola cartuccia.

Chi è la contessa Olzewsky.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,25:

Il giudice d'istruzione Prinquet fu designato dalla Procura ad istruire il processo per l'attentato della contessa Olszewsky. Insieme al procuratore della repubblica si recò al Commissariato per procedere ad un interrogatorio preliminare dell'accusata; indi al recò, sempre insieme al procuratore della repubblica, a casa di Baudin, per ricevere la deposizione.

La contessa rimase sino alle ore 18 al Commissariato; venne condotta quindi in prigione. Il prefetto di polizia Lépine cercò invano di interrogarla. La contessa rifiutò nuovamente di rispondere, dichiarando che parlerebbe solo più tardi. Lépine riuscì a farle dire però che quando fu in Italia il Governo francese non la protesse sufficientemente, rifiutandole i soccorsi che le occorrevano.

La maggior cura dell'accusata è quella di dimostrare che non è un'esaltata, e che possiede la sua ragione. La contessa ha 46 anni, è grande ed ha tratti energici. E' assai conosciuta dalla Polizia parigina, la quale l'aveva arrestata già due volte, poi rilasciata, in seguito a minacce proferite sotto la finestra del Ministero degli esteri. La Polizia ha di lei un incartamento voluminoso, avendola strettamente sorvegliata per parecchi mesi. Il Ministero degli esteri le aveva fatto rimettere a parecchie riprese diecimila franchi. Negli ultimi tempi, però, la sorveglianza era rallentatissima.

Fra le voci che corrono raccolgo quella che la contessa possiederebbe dei documenti di carattere specialissimo di cui in alto si temerebbe la pubblicazione. Si dice pure che la contessa non intendesse punto di colpire questo o quel ministro avendo tirato anzi in aria, interessandola solo il desiderio di far baccano intorno al suo nome.

Il *Temps*, a proposito dell'attentato scrive, dice: «L'Olszewsky fu cinque anni fa chiamato da Savona con un falso dispaccio, indi arrestato per spionaggio. L'Olszewsky era allora ingegnere a Nizza e ottenne, come indennizzo, varii sussidi dal Ministero degli esteri, poscia anche una ricevitoria.»

Altri due casi di peste in Turchia.

Costantinopoli, 16 *(Stefani)*. — Si sono manifestati a Chio due casi sospetti di peste bubbonica, di cui uno seguito da morte.

Il ministro degli esteri austriaco pericolante?

Un dietroscena diplomatico — Gli amori della regina Draga con Pietroburgo — Sulla candidatura di Mirko al trono di Serbia — I timori dell'Austria.

Il nostro corrispondente ci scrive da Vienna in data 14:

Mentre gli ufficiosi, al di qua come al di là della Leitha, non mancano di assicurare ad ogni occasione che la situazione è tranquilla perchè i soliti disordini ed incidenti di confine ai Balcani non possono pertubare la pace europea, avendo perduta ogni importanza e valore in seguito all'accordo austro-russo del 1897, da ultimo che attingo a sicura fonte sono al caso invece di accertarvi che sotto alla loro superficie di detto accordo austro-russo appunto precisamente tra queste due grandi Potenze rivali si combatte per assicurare la rispettiva influenza nell'Oriente europeo.

Queste alte sfere politiche sarebbero talmente impressionate dalle manovre diplomatiche della Cancelleria di Pietroburgo e dei successi che va riportando nei Balcani, che sarebbe stata persino ventilata l'idea di affidare a persona più abile la direzione degli affari esteri. La posizione quindi del conte Goluchowski sarebbe alquanto scossa.

A questo proposito, vi ricorderò che all'epoca della guerra ispano-americana specialmente l'arciduca Federico, fratello della regina reggente di Spagna, non avea mostrato molta soddisfatta della politica di assoluta passività che aveva seguito allora il conte Goluchowski; specialmente da quell'epoca data una certa corrente a Corte non troppo favorevole al conte Goluchowski, il quale però si potè sostenere perchè godette — e gode tuttora — la piena fiducia della Corona. Il fatto, però, che si cercò di far valere ad Ischl queste ragioni contro il Goluchowski, dimostra appunto quanto vive devono essere tali preoccupazioni in seguito all'azione russa nell'Oriente europeo e si successi fino ai qui riportati.

Da quanto ho potuto apprendere, tali preoccupazioni non sono però motivate dalla recente visita del granduca Michailowitch a Varna, perchè, sebbene accenni ad un infeudamento del Principato bulgaro alla politica russa, non sarebbe infine se non una conferma della politica inaugurata nella Bulgaria dai zankowisti col battesimo ortodosso di Boris.

Mutro invece il serio preoccupazioni e timori per queste alte sfere politiche offrirebbe il progettato viaggio della coppia reale di Serbia a Pietroburgo, tramutasi qualche sorpresa, che venendo a toccare i vitali interessi dell'Austria-Ungheria nell'Oriente, questa Potenza non potrebbe restare indifferente. Qui si sa positivamente che il Governo russo trovò ora nella regina Draga una creatura devota alla politica di Pietroburgo.

Sebbene, a quanto mi si annunzia, l'ultimo corriere da Pietroburgo abbia recato notizie abbastanza rassicuranti, non sarebbe però tuttora svanito ogni timore, opinandosi che nella prossima visita della coppia reale serba a Pietroburgo venga regolata la questione della successione al trono di Serbia. Il candidato del Governo russo sarebbe stato dapprima un granduca della famiglia imperiale; ritenendosi, però, che una tale candidatura troverebbe forte opposizione presso i Gabinetti e le Corti delle altre Potenze, il Governo dello zar avrebbe lasciata cadere questa candidatura, accettando invece ed appoggiando la candidatura del principe Mirko di Montenegro, avanzata, come dapprima qui erroneamente si ritenne, dalla Corte di Roma. A questo proposito mi si comunica pure, e vi trasmetto la notizia con tutta riserva, che il conte Nigra negli ultimi colloqui che ebbe col conte Goluchowski poco prima della partenza di quest'ultimo per Parigi, colloqui in cui venne discussa specialmente la questione del trattato commerciale, ad un lieve cenno del Goluchowski intorno alla questione della successione al trono di Serbia, avrebbe dato le più ampie assicurazioni che il Governo italiano non prese alcuna iniziativa riguardo alla candidatura del principe Mirko al trono di Serbia, sebbene non potrebbe negare che il principe Mirko goda grandi simpatie di una grande maggioranza in Italia.

GLI UOMINI DELLE CAVERNE
NEL NOSTRO SECOLO.

Immaginiamo, se lo possiamo, l'umanità quale era all'epoca lontanissima in cui l'uomo primitivo disputava alle fiere il nutrimento e la vita. I poeti hanno spesso volta tentato di tracciare il quadro che poteva essere allora quello del mondo, ma, senza dubbio, non ne hanno eguagliato nella loro desolazione la potenza selvaggia.

Costretti a lottare senza posa contro le belve, e dotati già di quell'istinto d'imitazione che è alla base di ogni progresso, l'uomo si pose ad imitare le bestie che egli vedeva cercare un rifugio nelle caverne, nelle grotte, negli antri. Egli riparò in questi rifugi naturali. Fu l'epoca delle caverne. Gli uomini d'allora ricevettero un nome speciale: vennero chiamati i troglodìti.

I secoli trascorsero: l'umanità non ha cessato di progredire nella civiltà. Sembra che questa primitiva forma di vita non debba più essere, da lungo tempo, che un ricordo. Niente affatto. I troglodìti si contano anche oggi a migliaia ed a centinaia di migliaia. Ve ne sono un po' dappertutto: in America, nell'India, in Tunisia, in Francia, in Spagna. Un intero sobborgo di Granata, l'Abayoim, popolato di *gitanos*, è completamente scavato nelle rocce.

Uno studio sui troglodìti, così, non interessa solamente i geologi od i paleontologi, ma è anche un capitolo di vita moderna.

Interessantissimo pertanto sono le pagine che una rivista francese: *Les Lectures pour tous* vi dedica in uno dei suoi ultimi numeri.

Se il troglodìtismo, adunque, generale all'epoca quaternaria, è andato scemando man mano che l'umanità sfuggiva alle necessità di una esistenza rudimentaria, esso però lo si ritrova ancora ovunque la civiltà è rimasta assai primitiva. Le scoperte dei geografi e degli storici attestano che un gran numero di popolazioni non si sono elevate al disopra di tal genere di vita. Così quelle che si sono trovate nei *pueblos* dell'America centrale. Si chiamano con questo nome delle agglomerazioni formate da abitazioni sotterranee scavate nei fianchi delle Ande.

Tutto un popolo che ha un proprio linguaggio ed una civiltà propria abita là sotto terra.

Anteriormente al secolo XV, gli abitanti delle isole Canarie vivevano nelle grotte naturali che s'aprono sul litorale. Come gli antichi egizi, praticavano l'imbalsamazione, ma, a differenza di quelli, essi vivevano nelle sale sotterranee dov'erano disposte le mummie dei loro antenati. Moltissime di queste mummie, dette *xaxos*, hanno due, tremila anni e forse più, e sono ancora visibili nelle catacombe di Tenerife, a Barance di Horeque, in una sola di queste catacombe, vennero scoperti più di mille *xaxos*.

Presentemente il troglodìtismo è largamente rappresentato in parecchie regioni dell'Africa settentrionale. Nella tribù di Hadègo, per esempio, che conta più di seicento membri, tutte le case, salvo quella del califfo, sono situate sotterra.

«Ognuno dei monticoli della vallata, — racconta un viaggiatore, — ha scavato nel proprio centro un pozzo di sei a sette metri di profondità e di dieci metri di lato. Al fondo di questo pozzo, e su ognuna delle sue pareti, sono state aperte delle gallerie che si estendono all'intorno in camere, in cucine, in sale da ricevimento. Poi è stato praticato un *tunnel* che viene a mettere fuori al livello del suolo. E' questa l'entrata unica della casa, fortezza facile a barricare ed a difendere; conviene guardarsi, passandovi, dall'urtare ad una groppa di cavallo o ad una gobba di cammello, imperocchè sono i punti larghi di questo passaggio che costituiscono le scuderie e le stalle.»

I dauri, in una regione vicina, si sono alloggiati in modo analogo.

Ma a che andare a cercare dei troglodìti fino in Tunisia? Ve ne sono in Francia ed alle porte stesse di Parigi. Questi, a dire il vero, non sarebbero che troglodìti d'occasione.

Ognuno ha sentito parlare a Parigi delle cave d'Arcueil. Queste cave abbandonate dei sobborghi parigini servono sempre all'apparire dei primi freddi il loro abituale contingente di vagabondi, di gente delle vie maestre, di cantonieri, di venditori ambulanti, che vi si affrettano e vi si ammucchiano fino a che la bella stagione non apra loro di nuovo la via dei campi.

La Polizia sa di questi rifugi, ed essa vi getta di tempo in tempo la rete. Or è qualche anno essa fece irruzione in tali catacombe e capitò proprio nel mezzo di una formidabile riunione, ove cinquanta ricettati, adunati intorno ad un gran fuoco, sacheggiavano un barile d'aringhe e divoravano a quattro palmenti i prosciutti, e formaggi, e selvaggine, tutta roba rubata.

Di solito però la Polizia preferisce far la sua visita di notte, quando è sicura che i malandrini vi sono tutti e stanno addormentati.

Gli agenti, comandati da un ufficiale, vi penetrano cautamente, camminando in punta di piedi, radendo i muri, vigilando le vie d'uscita. Ad un dato segnale smascherano le lanterne cieche che ognuno tiene in mano, e tutti insieme gli agenti precipitano nel grande dormitorio sotterraneo. Allarme generale! Mentre che i novizi cercano di svignarsela, i vecchi, i così detti *canaille di ritorno*, i quali sanno come ogni tentativo è inutile, vengono essi stessi a consegnarsi nelle mani della Polizia.

Altrove il troglodìtismo non è che un sistema di sfruttamento del forestiero ingenuo, un mezzo ingegnoso trovato dalla pigrizia per vivere alle spalle di una curiosità sempre facile a divertire.

E' ciò che avviene a Dieppe.

Le rive dirupate della Manica sono ivi in molti punti naturalmente scavate come altrettanti alveari. Orbene, qualche centinaio di famiglie vi sono ivi rifugiate, e la loro principale professione è quella di offrirsi in ispettacolo al viaggiatore.

Potrebbero questi essere chiamati troglodìti di mestiere.

Non bisognerebbe credere tuttavia che tutti i troglodìti odierni siano dei falsi troglodìti, dei troglodìti d'occasione, come abbiamo visto, o degli sfruttatori del troglodìtismo.

Percorrendo un gran numero di provincie, potremmo accertare che fra i contadini, i lavoratori, un'intera popolazione che non è nè miserabile nè viziosa, ha scelto questo modo d'abitazione di preferenza ad ogni altro, perchè essa vi trova dei grandissimi vantaggi, sì dal punto di vista economico che dal punto di vista igienico.

Si sarà forse assai sorpresi d'apprendere che, stando ai calcoli di un economista americano, più d'un ventesimo della popolazione della Francia si serve di abitazioni naturali ed artificialmente scavate per stabilirvi le dimore, o collocarvi il bestiame, ed ammucchiarvi i raccolti.

Il tipo più perfetto di un gruppo trogloditico si trova nella Sologna, ed è il villaggio di Bourré, presso Montricard, donde vengono estratte, fin dall'epoca romana, le belle pietre bianche, onde sono costrutti tutti i più celebri castelli di Francia.

Nonostante l'abbondanza della pietra, che permette la costruzione a prezzi assai miti, gli indigeni di Bourré sono restati fedelmente avvinti alle loro dimore sotterranee, e non è che costretti e forzati dal difetto di spazio che essi si adattano ad abbandonarle talvolta per i fabbricati.

Sono queste dimore, poi, benissimo aerate da molte aperture, si partiscono in vastissime camere e si dividono spesso in due ed anche tre piani.

L'interno è tenuto con gran cura: la più scrupolosa pulizia, l'ordine più assoluto regnano per tutto.

L'epoca delle caverne così si prolunga in pieno ventesimo secolo. In realtà le indicazioni della natura restano sempre le stesse. E' ad imitazione degli edifici naturali che è venuto in mente agli uomini di costruire le case.

Succede oggi ancora, ed in piena civiltà, che si trovi utile di ricorrere ai modi primitivi di abitazione.

Gli arretrati ai maestri del Comune di Borgetto.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

In seguito alle vive sollecitazioni del ministro Nasi pel pagamento degli stipendi arretrati dei maestri elementari del Comune di Borgetto, il prefetto di Palermo mandò il gestore straordinario per l'esattoria vacante in quel Comune con l'incarico di pagare gli stipendi arretrati col provento delle prime riscossioni. Frattanto il ministro aveva già accordato un sussidio di L. 500.

Varie dalla Capitale.

Esperimenti di coltura del tabacco — Wollemborg a Montecatini — La Commissione censuaria. — La prossima gara di tiro a segno — Il Libro Verde sulla Cina — Il senatore Cucchi al Debito egiziano.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

I Ministeri dell'agricoltura e delle finanze trattano per attivare la coltivazione del tabacco entro la zona prescritta per la Bonifica, a 10 chilometri attorno a Roma. Si farà un esperimento su larga scala, pel quale il sottosegretario Baccelli ha destinati alcuni ettari di terreno nel campo sperimentale alla tenuta di Sant'Alessio.

— L'on. Wollemberg è partito per Montecatini, accompagnato dal segretario particolare Corner. Vi si tratterrà pochi giorni.

— La Commissione censuaria centrale è convocata per giovedì, per l'esame dei prezzi dei prodotti per le provincie di Massa Carrara e Torino.

— La Commissione centrale del Tiro a segno ha deliberato che la gara generale nella prossima primavera si terrà alla Farnesina, dove si tenne già altra volta. Nella prossima riunione sarà deliberata l'epoca della gara.

— Il Libro Verde sulla Cina si pubblicherà appena tornate le bozze di stampa trasmesse alle Potenze interessate.

— L'*Italia* assicura che il Re ha firmato il decreto che nomina il senatore Francesco Cucchi commissario italiano al Debito egiziano al Cairo.

Dal Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,35:

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

E' concesso l'aumento di stipendio per sessennio: a Proporzi, giudice penale ad Ivrea; a Brezzi, sostituto procuratore del re a Cuneo; a Del Carretto, giudice a Mondovì; a Baccini, giudice a Genova; a Tortora, giudice a Genova; a Sbarbaro, a Torino; a Carosi, a Savona; a Martinengo, a Torino; a Spezia, a Torino; a Tagliavacche, a Cividale, giudici a Genova, e ad Ogliesi, id. a Susa; a Ferretti, a Finalborgo; a Dana, a Vercelli; a Garina, sostituto procuratore del re ad Alessandria; a Villani, id. a Torino; a Caseli, giudice a Torino; ad Alberti e Violetti, a Torino; a Garassini, a Casale.

Varese, giudice a Sarzana, è tramutato a Casale dietro sua domanda — Raviola, giudice a Casale, è nominato sostituto procuratore del re a Como — Lavagna, pretore a Genova, è nominato giudice a Sarzana — Mazza, pretore a Novara, è nominato giudice a Casale — Garoglio, incaricato da vicepretore a Torino, è destinato in missione di vicepretore a Biella — Carlo, id. a Torino, id. temporanea a San Pier d'Arena — Guidi, id. a Milano, id. temporanea a Genova — Prigioni, uditore alla Procura del Tribunale di Voghera, id. temporanea ad Alessandria — Delmastro e Calvetti, id. a Pinerolo, id. id. piazza Brembana.

Sono promossi alla prima categoria: Avuro, vicecancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Genova; Sartori, segretario della Procura del Tribunale di Sarzana — Cavagnari, alunno retribuito della Corte d'Appello di Torino, è nominato alunno di prima classe id. — Martiniello, id. alla Pretura di Casale, è nominato alunno di seconda classe alla Corte d'Appello id. — Barbieri, id. a Novi Ligure, id. alla Pretura di Novi Ligure — Morelli, notaio a Genova, è dispensato dall'ufficio dietro sua domanda.

La Regina madre all'Esposizione di Venezia

Venezia, 16 (*Stefani*). — Stamane la regina Margherita visitò in forma privatissima l'Esposizione, recandovisi un'ora prima dell'apertura, accompagnata dal marchese Guiccioli, dalla marchesa Villamarina e da Fradeletto. La visita durò tre ore. La Regina lodò vivamente l'Esposizione.

L'on. Fulci a Messina.

La *Stefani* ci comunica da Messina, 16:

Fulci è tornato oggi, salutato dal prefetto, dal sindaco e dalle altre Autorità. A Santa Lucia Fulci ricevette il seguente dispaccio di Nasi: «Seguiti coi più affettuosi augurii in mezzo a generose popolazioni nostra amatissima terra.» Fulci rispondeva a Nasi: «Mezzo nostri conterranei, circondato loro affetto, giungemi gradito tuo saluto, che della deputazione siciliana mi vanto e onore, e tutto possiedi mio affetto e mia ammirazione.»

Alla Camera di commercio, con l'intervento delle Autorità, dei vice-presidenti delle dame, del Sotto-Comitato della Croce Rossa, della rappresentanza del Sotto-Comitato della Croce Rossa di Palermo, vi fu la solenne consegna della medaglia e del diploma decretati a Fulci, presidente di questo Sotto-Comitato dal Comitato centrale.

Spatato, della Croce Rossa di Palermo, la principessa Castellacci, preside del Comitato delle dame, Arigò, vice-presidente del Sotto-Comitato, rivolsero belle parole a Fulci, che ringraziò, applaudito, portando il saluto del Re.

Il pittore Ussi e i suoi legati d'Arte.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 16,25:

Il pittore Ussi ha lasciato 125,000 lire all'Accademia di Belle Arti di Firenze, il cui frutto deve servire a costituire un premio quinquennale di 20,000 lire per un quadro di artista italiano che costituisca una vera opera d'arte. Lasciò pure molti legati agli amici, fra i quali De Amicis e Panzacchi; molte opere alla Galleria di Firenze, e all'Accademia moderna di Roma la seconda edizione della *Cacciata del duca d'Atene* e altri quadri.

Le dimissioni dei professori Frusci e D'Antona

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 21,5:

Oggi si riunì la Facoltà medica dell'Università per deliberare intorno alle dimissioni, nelle quali insistono i professori Frusci e D'Antona, dopo l'incidente degli studenti. La clinica chirurgica della Facoltà invitò con un altro ordine del giorno i professori Frusci e D'Antona a ritirare le dimissioni. Essi si riservarono di rispondere.

Una scrittrice tedesca a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 21,15:

Si trova a Napoli l'illustre scrittrice tedesca baronessa Malvina von Meisenburg, che frequentava a Londra la casa di Alessandro Herzen, dove affluivano tutti gli agitatori russi.

Il governatore di Malta in Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 21,15:

A bordo del piroscafo *Diana* arrivò il governatore di Malta, Grenwel, che prosegui per Roma e Londra. Si dice che si rechi a conferire con Chamberlain circa le questioni di Malta.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei pastieri a Torre Annunziata

Nessun accordo in vista.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20,40:

Lo sciopero degli operai pastai a Torre Annunziata finora non è stato accomodato. Anche stamane 50 pastifici rimasero chiusi con grave danno del commercio. Furono tenute ieri sera e stamane delle riunioni per tentare di addivenire ad un accordo, ma i tentativi non riuscirono.

Fu telegrafato dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro alla Direzione centrale del partito socialista invocando l'intervento dei deputati del partito; fu telegrafato anche all'on. Ciccotti, che si trova a Potenza.

Pare che gli operai semolieri si riuniranno ai pastai, giacchè stamane hanno richiesto un aumento di mercede, e le ultime notizie da Torre Annunziata fanno prevedere imminente anche lo sciopero di questi ultimi. I proprietari, interrogati, dichiararono non poter concedere l'aumento del triplo della mercede secondo le richieste degli operai. Ad ogni modo, stasera e domani si terranno nuove riunioni per tentare di evitare un secondo sciopero.

Per dare un'idea della situazione, basti dire che un operaio semoliere, invitato stamane dal suo padrone sig. Fabbrocino a sostituirsi nel lavoro ad un pastaio, vi si rifiutò e fu licenziato. Altri trenta operai, in segno di solidarietà, abbandonarono il lavoro ed indissero una riunione per stasera onde protestare. Girano intanto pei Comuni sottoscrizioni per chiedere soccorsi per gli scioperanti.

Sciopero di operaie a Vicenza.

Ci scrivono da Vicenza, 16:

Ieri mattina si sono messe in isciopero circa 50 operaie dello stabilimento Schroeder, per differenza di mercede. Queste operaie erano retribuite in ragione di L. 1 20 al giorno, e reclamano parità di trattamento con le forestiere pagate a L. 1 25 al giorno.

Alle 50 scioperanti, per spirito di solidarietà, si sono unite nello sciopero anche le altre operaie di setificio vicentine meglio retribuite. Le scioperanti si sono recate dal sindaco ad esporre le loro ragioni. Hanno gettato le basi per la costituzione di una Lega di miglioramento.

La partenza di Palizzolo e complici da Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 22,25:

Stasera furono imbarcati sul piroscafo *Elettrico* i detenuti pei processi Notarbartolo e Miceli, tra cui è compreso l'ex-deputato comm. Palizzolo. I detenuti prima di partire furono visitati da un sanitario del carcere, dottor Pasquale Bianca, il quale rilasciò un regolare attestato sulle buone condizioni fisiche del Palizzolo e dei suoi compagni, che dichiarò tutti in condizione di poter viaggiare.

Stamane, in attesa della partenza, la Procura generale permise ai parenti di abboccarsi coi detenuti; così tanto Raffaele Palizzolo, quanto i compagni Filippo e Francesco Vitale, Fontana, Trapani e Bruno poterono conferire coi loro congiunti. I colloqui avvennero con una forma straordinaria; cioè, non attraverso le doppie grate di ferro, ma in una stanza del Corpo di guardia, alla presenza delle guardie carcerarie.

Raffaele Palizzolo ricevette la visita dei suoi in una stanzetta attigua a quella destinata ai giudici istruttori.

Alle ore 16,30 al direttore delle carceri si presentò il comandante interinale della Legione dei reali carabinieri tenente-colonnello cavaliere Augusto Rombi, accompagnato dal capitano Muscara. Il cav. Rombi esibì al cav. Roio l'ordine di traduzione, avuto dalla Procura generale, e richiese la consegna dei detenuti: Raffaele Palizzolo, Giuseppe Fontana, Nicolò Trapani, Filippo Vitale, Francesco Paolo Vitale e Bruno Tommaso.

Alle ore 17,30 furono fatte entrare tre carrozze da nolo, che si trovavano ad aspettare dentro il carcere nel primo cortile. Le carrozze attraversarono altri due cortili e passando pel quarto cancello si introdussero nel grande atrio che dà accesso ai singoli raggi. Nella prima carrozza presero posto i detenuti Filippo e Francesco Paolo Vitale e due carabinieri. Nella seconda Palizzolo con il vice-brigadiere Saccà ed un carabiniere. Un altro carabiniere prese posto a cassetta. Nella terza vettura furono fatti salire gli altri accusati, Trapani, Bruno e Fontana, scortati da due carabinieri.

Fuori stavano ad aspettare parecchi parenti dei detenuti, ma non fu possibile ad alcuno di essi avvicinare la carrozza. Queste difatti, appena uscite dal carcere, furono circondate da tre carabinieri per ciascuna.

Un ufficiale dell'ordine giudiziario, il signor Gagliani, doveva notificare al comm. Palizzolo un decreto dell'Autorità giudiziaria, col quale si ordinava l'interrogatorio di lui come testimone in una causa civile. I carabinieri che circondavano la carrozza volevano opporsi alla notifica. Ma il Gagliani, declinando la sua qualità di pubblico ufficiale, eseguì la notifica, rilasciando al Palizzolo una copia del decreto.

I carabinieri che scortavano i detenuti erano 21, ma soltanto dieci faranno il viaggio per l'accompagnamento. Di essi, quattro, cioè il maresciallo Fiore, il vice-brigadiere Saccà e due carabinieri sono stati addetti alla scorta del Palizzolo, mentre cinque carabinieri, al comando del brigadiere Mangiardi, hanno avuta affidata a loro la custodia degli altri cinque giudicabili.

A tutti costoro, compreso il Palizzolo, prima di salire in carrozza furono messe le manette. Al momento di salire sul piroscafo, Palizzolo fu salutato da alcuni che si trovavano a bordo. Palizzolo rispose con un inchino dicendo: «Scusate se non posso togliermi il cappello!»

Quando il maestro di casa gli assegnò la cabina, Palizzolo gli rivolse la parola dicendogli: «Lo avreste immaginato vedermi qui legato come un malfattore?» Il maestro di casa rispose: «Abbia coraggio e fiducia!»

Le cuccette che sono state, dietro pagamento, assegnate al Palizzolo e ai carabinieri che lo accompagnano, sono otto e precisamente quelle segnate colle lettere *h*, *r*, *g* sul piroscafo *Elettrico*.

La famiglia Palizzolo ha fatto un deposito di L. 800, come acconto delle spese per il viaggio ordinario.

Il Convegno russo-rumeno.

Bucarest, 16 (*Stefani*). — Al pranzo di ieri sera a bordo del *Regelerul*, in onore del granduca Alessandro, il principe ereditario brindò allo tsar e alla tsarina. Il granduca brindò al re e alla regina di Rumania. La Musica di bordo suonò gli inni rispettivi. Il granduca brindò poscia al principe e alla principessa ereditari, all'esercito, alla marina della Rumania. Il principe rispose brindando al granduca e alla granduchessa, all'esercito e alla marina russe. Il banchetto fu improntato a grande cordialità.

Una nuova ferrovia in Dalmazia.

Ragusa, 16 (*Stefani*). — Oggi si è inaugurata la nuova ferrovia Gabela-Bocche di Cattaro coi tronchi ferroviari Trebigne e Gravosa. Intervennero i ministri Kallay, Call, Hegedues, Wittek, Csib, l'ammiraglio Spaun, il governatore della Dalmazia e il maresciallo Dawid. Il treno inaugurale fu accolto dappertutto con grande entusiasmo. A Trebigne vi fu un banchetto. Kallay brindò all'imperatore e fu entusiasticamente acclamato. Il capo del Governo della Bosnia, generale Appel, brindò ai Governi dell'Austria e dell'Ungheria, e Kallaigo rilevò l'importanza della nuova ferrovia dal punto di vista militare, civile e politico, mettendo essa in comunicazione le popolazioni della Monarchia con quelle della Dalmazia meridionale che finora erano isolate.

All'arrivo a Gravosa, Wittek pronunziò un discorso rilevando la grande importanza economica della nuova ferrovia pella Dalmazia meridionale, terminando con un evviva all'imperatore, vivamente acclamato.

Una smentita di Brodrick.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 22,5:

Stasera alla Camera dei Comuni Brodrick smentì le voci corse circa un richiamo di parte delle truppe di fanteria dal Sud-Africa e circa la modificazione del piano di campagna.

Rimpasto ministeriale in Ispagna.

Madrid, 16 (*Stefani*). — Dopo la chiusura delle Cortes, vi sarà un rimpasto ministeriale, che comprenderà i portafogli dell'interno, marina, finanze, e probabilmente anche quello degli esteri. I ministri delle finanze e della marina espressero a Sagasta il desiderio di ritirarsi.

La Dieta da Francesco Giuseppe.

Salisburgo, 16 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette parecchie Deputazioni, fra cui la Dieta, che lo ringraziò per l'inizio dei lavori della ferrovia di Tauri, esprimendo voti per l'imperatore. Questi ringraziò e disse di avere sempre a cuore lo sviluppo della vita pubblica, specialmente sul terreno economico. Augurò che le popolazioni traggano profitto dalla situazione soddisfacentemente migliorata.

L'„interim„ della guerra a Waldeck-Rousseau

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,35:

Siccome il ministro André starà assente da Parigi un mese, dovendosi recare in vacanza, Waldeck-Rousseau assumerà l'interim della guerra.

Guérin in esilio.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21,35:

Il Governo commutò nell'esilio la pena che Guérin subiva nel carcere di Clairvaux in seguito alla sentenza dell'Alta Corte di giustizia. Guérin sarà condotto alla frontiera svizzera.

Un attentato sulla ferrovia tra Berlino e Colonia.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 18,5:

Stanotte fu commesso un attentato contro il treno diretto da Colonia a Berlino, ingombrandosi con un'enorme quantità di sassi il binario presso Dortmund perchè deragliasse. Un casellante, accortosene in tempo, riuscì ad evitare il disastro sgombrando la linea prima che il treno passasse.

I passeggeri del *Laos* sbarcano oggi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 16, ore 23,15:

Domani i passeggeri del *Laos* potranno sbarcare, avendo ottenuta un'abbreviazione della quarantena per le ottime condizioni di salute verificatesi a bordo.

Leggete in quarta pagina

La vendetta di Regina.

La vita che si vive

Sotto l'atrio della stazione.

Personaggi: un signore timido, che va adagio; un signore chiacchierone, che va in fretta.

— Toh! chi vedo, voi! Ah! come è vero che le montagne stanno ferme, ma gli uomini, tardi o tosto, si incontrano. E come va la salute?

— (*Fissandolo interrogativamente*) Eh! così...

— Ma sapete che è meraviglioso? Non avete cambiato di un filo. Sembra che il tempo non sia passato per voi. E sì che saranno per lo meno cinque anni.....

— Ma..... veramente.....

— Se ve lo dico io: sono cinque anni precisi. Ho buona memoria. E gli affari vanno bene?

— Quali affari?

— I vostri, per bacco, si capisce.

— Ma io non ho affari.

— Come, vi siete diggià ritirato dalla vita attiva? I miei complimenti. Avrete fatto, certamente, qualche grossa eredità. Fortunato voi! Io, pur troppo, devo continuare a sgobbare. Che cosa volete, quella benedetta lite: ve ne ricordate, eh?.....

— Veramente..., non ricordo.

— Ma se vi ho raccontato tutto, dall'A alla Z quel giorno che siamo andati insieme a Pinerolo. Aspettate che ci penso!.....; ah! ecco, era il giorno di Santa Bibiana. Ho buona memoria, io.

— Io, invece, lo confesso, non mi rammento più di nulla.

— Ma come avete potuto dimenticare quella gita? Non vi ricordate che c'erano anche le nostre signore? Oh! a proposito; e come sta vostra moglie?

— Benissimo, e la vostra?

— Adesso sta benone; ma ha sofferto molto la poveretta; sapete bene, la causa di quel foruncolo maligno.....

— Un foruncolo?.....

— Ma come, non vi ricordate più nemmeno di questo? Ma amico mio, voi avete dunque perduta affatto la memoria! Fate una cura, perbacco!

— Perdonate, io sono veramente confuso.....

— Provate le docce. Sono un gran rimedio per i nervi. Oh! perdonate, si avvicina l'ora della partenza; debbo lasciarvi. Se passate da San Remo, badate che vi sequestrerò in casa mia almeno per una settimana.

— Ben gentile, non mancherò.

— Ci conto. Arrivederci, salutate intanto la vostra signora, e ditele che se passerò da Milano verrò a farle visita.

— Da Milano? Ma io abito a Torino.

— Come, abitate a Torino adesso?

— Non adesso; ci sono sempre stato.

— Oh! ne siete sicuro?

— Sicurissimo.

— Ma allora qui c'è un equivoco.

— E' quello che pensavo anch'io.

— Voi non siete un negoziante d'olio?

— Ahimè! no.

— Ma allora io non vi ho mai conosciuto!

— E io non ho mai conosciuto voi.

— Potevate dirmelo subito, perbacco! Avete ben veduto che avevo fretta.

— Ma scusate, non mi lasciavate il tempo di parlare. E poi, voi avete una memoria così sicura.....

— Ad ogni modo, ben felice d'avervi conosciuto oggi.

— Prego; la felicità è tutta mia.

— Suona la campanella. Me ne vado.

— Buon viaggio.

— Grazie; altrettanto a voi alla vostra prima partenza.

⁂

Mi scrive il collega d'*Alma da Liane*.

«Il caldo ha aumentato in modo spaventoso il numero dei casi di pazzia e dei suicidi, che si contano ogni giorno a decine. L'altro giorno a Parigi un povero diavolo, appiccandosi nella sua soffitta, lasciò scritto: «Spero che ciò porterà la *guigne* (la disdetta) al proprietario, e che per molto tempo non potrà più affittare questa orribile *boîte*.»

«Qui a Liane, invece, durante un fortissimo temporale che rinfrescò (per poco, è vero) l'aria, un professore di calligrafia, — per dispiaceri altrettanto intimi certo, quanto ignoti, — si appese al soffitto con un bel cordone di seta e non fu ritrovato che all'indomani, fatto cadavere.

«Ma prima d'appiccarsi il professore, da persona per bene che vuol essere cortese fino all'ultimo istante, aveva scritto su di un gran foglio di carta ben messo in vista sulla tavola e con magnifica scrittura: «Domando perdono al proprietario di tutte le noie che gli recherà la mia morte; ma come appiccarsi altrove? Fa un tempo da cani!»

⁂

La penultima.

Il papa' (*alla figlia sedicenne*) — Ti proibisco di leggere quel libro.

— Ma, babbo, devo pur conoscere quali sono i libri che non vanno letti, se dovrò poi proibirli ai miei figli.

⁂

L'ultima.

Stupidini dal parrucchiere.

— Scusi, quanto tempo le occorrerà per tagliarmi i capelli?

— Un quarto d'ora.

— Va bene; allora io nel frattempo andrò a fare una passeggiata.

Io per tutti.

Il vaiuolo nero in provincia di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 17:

I giornali locali pubblicano che a Promana si è sviluppato un caso di vaiuolo nero.

La colpita è una bambina appena tornata dall'America. Si recò sopraluogo il medico provinciale Ambrosi.

Si parla di due altri casi a Novents.

Feroce assassinio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 15,45:

Il tabaccaio Pasquale Terzani, trentaseienne, ammogliato con quattro figli, dopo chiuso il suo negozio nella centralissima via Calzaioli, saliva stamane, alle ore tre, alla sua casa sita nello stesso stabile. Al primo piano un individuo bendato gli si avventò contro e lo colpì con un punteruolo di coltello da caccia cinque volte alla testa. Nell'ultimo colpo il punteruolo, spezzatosi, rimase conficcato in una ferita dietro l'orecchio. Il Terzani cadde gridando; trasportato all'Arcispedale, vi morì.

L'assassino, lasciando la benda, il cappellaccio e il coltello, si calò con una fune nel vicolo posteriore e fuggì, lasciando tracce di sangue per oltre un chilometro. Il sangue si potè constatare che uscì dalla lacerazione di una vena del polso destro prodottasi scendendo colla corda avvolta al polso. Scopo il furto. L'assassino è ancora ignoto. Il fatto produsse grande impressione.

L'ex-marinaio Orsini tradotto alla Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 16, ore 16,15:

Stamane col treno 153 giunse l'ex-marinaio Orsini, già condannato in contumacia alla fucilazione nella schiena. Dalla stazione alle carceri militari di San Francesco egli venne accompagnato in vettura dal brigadiere dei carabinieri, che lo consegnò quindi al direttore delle carceri cav. Orlando.

Si dice che l'Orsini abbia smarrito la sua identità, ma neghi di avere uccisi i compagni. Secondo lui li avrebbe soltanto feriti.

Oggi l'Orsini subirà un interrogatorio dal giudice istruttore. Il nuovo processo verrà eseguito presto.

L'ex-marinaio, come si sa, è imputato di omicidio avvenuto a Spezia anni sono.

Un cameriere omicida ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 16, ore 23,45:

Stasera, alle ore 23, nell'*Albergo del Cannonetto*, in via Vochieri, in seguito ad un breve diverbio, il cameriere Negro Antonio, di Torino, freddava con un colpo di coltello al cuore il cuoco Barberis Angelo, di Asti. Il cadavere giace nel cortile in un lago di sangue ed è coperto da un lenzuolo. L'omicida venne arrestato. Una folla enorme è sul luogo.

SPORT

Il pallone Santos Dumont N. 5.

Il secolo incomincia bene! Mentre a grandi tappe si marcia verso il Polo, mentre trionfa il sottomarino, e l'automobile s'impone fra i mezzi di locomozione, lo *sport* atmosferico segna la sua più importante manifestazione.

La conquista dell'aria è stato sempre il problema sognato dagli ingegneri, dei meccanici e degli inventori.

Santos Dumont, di cui a lungo parlammo, ha meravigliato assai con il suo pallone N. 5.

La sua vittoria è stata giudicata assoluta!

L'ing. Santos Dumont è un giovanotto brasiliano che è partito apposta da San Paolo per Parigi per tentare la navigazione aerea.

Il pallone — di cui diamo oggi il disegno — è il quinto che ha costruito, sempre basandosi sullo stesso disegno fondamentale, ma sempre migliorando la sua nave. Il suo pallone ha 550 metri cubici di volume, 5 metri di diametro, lunghezza 34 metri.

Per assicurare al pallone una certa rigidità che gli permetta di poter fendere l'aria, nell'interno è stato posto un piccolo pallone che è alimentato dall'aria di un ventilatore rotativo in alluminio, e il cui volume, variabile coll'altitudine, mantiene l'involucro costantemente teso.

Il pallone sostiene una specie di carena a sezione triangolare fatta con sbarre riunite con congiunzioni di alluminio.

A sette metri da una estremità della leggera armatura, e sospeso al centro della sezione triangolare come un ragno in mezzo alla sua tela, sta il motore di 16 cavalli a 4 cilindri, che vien diretto per mezzo di un albero vuoto, di un'imbracatura conica e di un'articolazione speciale.

L'elica è di 4 metri; ed è posta nella parte posteriore della chiglia; essa compie duecento giri al minuto. Un po' indietro, ed al disopra dell'elica, si trova il timone, fatto con una stoffa tesa su un quadro triangolare e fissato ad una delle corde di sospensione.

La navicella, di forma particolare, è situata sulla stessa carena, un po' avanti; essa è stretta, e si allarga leggermente alla base.

Il yacht *Nella* del Duca degli Abruzzi.

Ci scrivono da Genova, 16:

Ieri il Duca degli Abruzzi si è recato a Voltri per visitare il suo yacht *Nella*, la splendida costruzione che fu tanto ammirata nelle regate internazionali che si svolsero nel golfo ligure nel 1898. Dopo quelle regate il yacht *Nella* era rimasto in disarmo, essendosi il Duca recato al Polo Nord.

Ora il Duca conta di prender parte, colla sua elegante nave da diporto, alle prossime regate che si svolgeranno nel golfo Tigullio, a Voltri, e sul lago Maggiore.

Nuoto.

Una nuotatrice che tenta la traversata della Manica — Un nuotatore straordinario — Una importante gara a Torino.

E' giunta a Calais la signora Walburga Isacescu, celebre nuotatrice, che tentò l'anno scorso di traversare a nuoto lo stretto della Manica tra Calais e Douvres.

La conosciutissima viennese è convinta di potere questa volta effettuare il suo ardito progetto, avendo meglio esaminato le condizioni della marea e delle correnti.

Nessuno finora ha potuto compiere questo *tour de force*, ritenuto straordinario ed impossibile dai più grandi conoscitori in materia di nuoto.

L'inglese che traversò un giorno a nuoto lo stretto (il capitano Webb) era partito dalla costa inglese per giungere in Francia; ciò ch'è molto meno difficile, affermano i competenti, di quel che vuol fare la signora Isacescu: partire, cioè, dalla Francia per toccar terra nella costa inglese.

— Un giovane studente della Scuola di commercio di Neuchâtel ha attraversato, domenica scorsa, a nuoto il lago omonimo, senza arrestarsi un minuto. Egli ha compiuto la traversata in tre ore e 45 minuti.

— Domenica, 21 luglio, alle ore 16, avrà luogo sul Po l'importante gara di nuoto «Gaetano Zeccone», indetta dalla Società *Rari Nantes* di Torino. Percorso m. 200. Tassa d'iscrizione L. 1. Le iscrizioni si ricevono a tutto sabato, 20, alla sede della *Rari Nantes* (Fonte Isabella).

Scuola normale femminile di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Ecco l'elenco delle licenziate dalla Scuola Normale, Arnaudo Alina, da Torino; Bertoli Francesca, da Fossano; Bocchi Luigia, da Nizza Mare; Boggio Emma, da Dronero; Costa Ida, da Cuneo; Gallino Adelaide, da Cuneo; Gensana Lucia, da Cuneo; Germonio Maria, da Palermo; Gosso Margherita, da Monterosso Grana; Mattiauda Assunta, da Bersezio; Pesce Malvina, da Feisoglio; Riorda Lucia, da San Damiano Macra.

Licenziate dalla Scuola complementare: Borsesio Maria, da Peveragno; Berta Margherita, da Carcare; Biglione Anna Maria, da Sampeyre; Cavallo Angela, da Cuneo; Demarchi Maria, da Valgrana; Demichelis Fidalma, da Bernezzo; Dettolanis Emma, da Cuneo; Moschetti Felicina, da Cuneo; Pellissari Nelda, da Borgotaro; Sanguinetti Ilda, da Roma; Tinzani Luigia, da Chieti; Tocco Luciana, da Cuneo.

Licenziati dal Collegio Rosmini.

Ci scrivono da Domodossola, 15:

I licenziati del Ginnasio del Collegio Rosmini sono: Bergonzoli Annibale, di Cannobbio; Mesciega Giovanni, di Oleggio; Bessero Aldo, di Omegna; Giuseppe Patrocco, di Casale; Pollini Giovanni, di Valle Lomellina; Raddacelli Francesco, di Varese.

I licenziati ad Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 15:

Ottennero la licenza dall'Istituto tecnico i seguenti alunni:

Sezione fisico-matematica: Barolis Maria, Castelli Oreste, Maggi Carlo, Palotti Sebastiano.

Sezione commercio-ragioneria: Bertolaja Carlo, Epicuno Ernesto, Oliva Luciano.

Sezione agrimensura: Boveri Domenico, Rossi Domenico, Traverso Giovanni.

Consiglio comunale di Asti.

Ape ci scrive da Asti, 16:

Stamane, alle ore 8, si riunì il Consiglio comunale.

Presiede il sindaco comm. avv. Bocca.

Il sindaco commemora brevemente il compianto consigliere De-Benedetti cav. Elia.

A formare la Commissione mandamentale per le imposte dirette per il biennio 1902-903 sono eletti i signori: avv. cav. Arnosio, avv. comm. Bocca, comm. Cagna, geom. Cremonino, cav. avv. Garino, not. cav. Oberione, comm. avv. Grandi, cav. Liprandi ed avv. Polledro.

Dopo altri varii oggetti d'indole amministrativa il Consiglio autorizza la Giunta a muovere causa al Ministero della pubblica istruzione per il mancato pagamento del concorso dovuto per stipendi ai maestri elementari.

Il Consiglio, riunito poscia in seduta segreta, accordò attestato di lode alla maestra Motta-Rossi Teresa; prese atto delle dimissioni della maestra Orecchia Palmira, e promosse l'avv. Ratti Cesare (figlio del consigliere socialista) ad applicato di terza classe negli uffici municipali.

Infine nominò i signori Amerio Edoardo e Novengo Alberto al posto di alunni impiegati.

Esercitazioni militari in Val d'Aosta.

Ci scrive *t* da Aosta, 15:

Dal 1.o al 12 settembre avranno luogo nella parte mediana ed inferiore di questa valle (Châtillon e Verrès) grandi manovre militari.

Vi prenderà parte la Divisione *Novara* e vi parteciperanno le Brigate *Ancona* e *Verona* (69.o e 70.o, 85.o e 86.o reggimenti fanteria), una Brigata di quattro batterie da nove del 5.o artiglieria, uno squadrone dei cavalleggeri *Roma*, una compagnia di zappatori del 2.o reggimento genio con un parco someggiato.

L'uragano dell'altra notte nell'Astigiano.

L'influenza degli spari.

Ape ci scrive da Asti, 15:

Questa notte, verso le ore 2,30, si scatenava sul nostro territorio un terribile uragano, con fulmini e saette.

Niente grandine, ma copiosa e benefica pioggia; il che si deve ai nostri cannoni, che per più di un'ora hanno tonato incessantemente.

E' degno di nota che finora in tutto l'Astigiano per quanto numerosi siano stati i temporali, per tuttavia non si è veduto un chicco di grandine, ma soltanto qua e là degli abbondanti, ma innocui nevischi.

La disgrazia di una giovine operaia.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 16:

Quest'oggi, nello stabilimento Borsalino, la cappellaia Giberti Rosa, d'anni 16, impigliatasi nella cinghia d'una macchina, veniva lanciata contro un muro, parecchi metri lontano.

Raccolta dalle compagne accorse, fu tosto portata all'ospedale. Il medico non si è ancora pronunciato sullo stato delle ferite riportate.

Annegamento d'una bambina.

Ci scrive *t* da Aosta, 16:

Ieri l'altro Pellier Maria di Fénis, rincasando, ebbe ad accorgersi che alcuni gallinacci, invaso un suo orto, vi recavano guasti; lasciò la sua bimba Valeria, di anni due, sotto un pergolato e si accinse a dar la caccia al pollame.

La bimba volle seguire la madre, ma nell'attraversare un rivo, inciampò in un sasso e cadde nell'acqua, la quale, impetuosa, la trasse seco e non restituì che un cadavere.

REATI E PENE

Epilogo della causa

Cassa Nazionale M. C. per le pensioni contro il cav. Giovanni Diatto.

I nostri lettori sono già informati delle varie fasi della causa vertita innanzi ai Tribunali di Torino tra la Cassa Nazionale M. C. per le pensioni ed il di lei fondatore direttore generale cav. Giovanni Diatto.

Giova tuttavia ricordare che, con deliberazione 25 agosto 1899, il Consiglio d'amministrazione, in seguito ad un'inchiesta, revocava dall'impiego, per gravi e numerose mancanze, il direttore signor cav. Diatto. Questi reclamava giudizialmente contro tale deliberazione, ed il Tribunale di Torino, con sentenza 17 febbraio 1900, ammetteva un'inchiesta testimoniale per stabilire la verità degli addebiti fatti dalla Cassa al suo direttore.

Ma la Corte d'Appello, con giudicato del 29 maggio 1900, a relazione dell'egregio consigliere Pratis, ritenne nullo il contratto stipulato dalla Società col Diatto, ed in ogni caso essere già sufficientemente provata la colpa di quest'ultimo in modo da giustificarne la revoca dall'impiego senza bisogno di prove ulteriori.

Perciò assolveva senz'altro la Cassa dalle domande del Diatto, condannando costui nelle spese di primo e secondo giudizio.

Allora il Diatto si decise di emigrare in America, e molti ricorderanno certo di aver letto un suo manifesto cui fu data larga diffusione sulle nostre cantonate, nel quale egli, annunciando la sua partenza, si lagnava dell'ingiustizia subita, dichiarando però di volersi appellare alla giustizia della Corte Suprema contro la detta sentenza della Corte d'Appello.

Difatti, a mezzo degli avvocati Marco Vita-Levi, Riccardo Cattaneo, di Torino, e Graffagni, di Genova, egli denunciava alla Corte di Cassazione la sentenza stessa, accusandola di otto distinte violazioni di legge.

Rispose la Cassa con un controricorso firmato dagli avvocati Samuele Levi, Secondo Frola e Massimo Cappa, dimostrando che le censure del Diatto contro la decisione della Corte d'Appello non erano fondate.

Nel giorno 15 scorso giugno la causa fu lungamente e dottamente discussa dagli avvocati Cattaneo e Graffagni da una parte, Samuele Levi e Secondo Frola dall'altra, ed ora ci giunge notizia che nel giorno 15 corrente la Corte Suprema emanava sentenza, su relazione del consigliere [illegible], con cui rigettava il ricorso del Diatto, condannandolo nei danni e nelle spese.

Rimasero così definitivamente giustificate le gravi misure prese dal Consiglio d'amministrazione contro l'ex-direttore Diatto.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Domandale, mentre ci sei, tutte le indicazioni che può fornirti — raccomandò Carlo; — ciò faciliterà il nostro viaggio. Scendo con te e ti metto in vettura.

— Inutile, andrò a piedi; non fa gran caldo e ho bisogno di camminare.

Nel momento medesimo in cui quell'inspirazione veniva alla signora Ronald, un giovane romano, il conte Sant'Anna, che finiva di far colazione da Voisin, con un amico, si ricordò ad un tratto di un appuntamento preso il giorno innanzi..... e guardò l'orologio.

— Per bacco! già l'una e mezzo! Sono obbligato di lasciarti!..... Ho preso appuntamento con Binder, via d'Antin..... deve mostrarmi un modello di *phaeton*.

Elena era appena a dieci metri dall'*Hôtel Continental*, che il giovane gentiluomo italiano usciva dal *restaurant*, col sigaro acceso. E, inconsciamente, tutti e due obbedivano alla volontà suprema che aveva segnato il loro incontro per quel giorno, per quell'ora.

Il conte Sant'Anna risalì la via Cambon e voltò nella via di Rivoli. La bellezza del tempo gli dette voglia di camminare..... ed egli camminò.....

Ad un tratto il suo sguardo cadde sulla signora Ronald e più non si staccò da lei.

Ella vestiva un costume *tailleur* in panno leggero, bigio chiaro, e la giacchetta corta e la sottana attillata modellavano audacemente le forme della sua persona elegante. Il cappello rotondo rialzato dietro da un ciuffo di rose pallide, lasciava vedere la sua capigliatura ondulata d'un biondo così meraviglioso che sembrava artificiale.

— Una *cocotte*, certamente! — pensò l'italiano. E, ingannato da quell'insieme provocante, prese a camminare più sollecito, oltrepassò la giovane signora, si voltò e la guardò senza soggezione.

— No, una forestiera, — si disse, — ma sovranamente bella!

E su quella impressione fece ancora qualche passo, poi tornò indietro, per poter seguirla.

L'americana è molto più donna in Europa che nei suoi paesi. E' l'aria-ambiente che sviluppa la sua femminilità e è dessa che ha maggior ardire! Comunque, a Parigi, essa ama di essere guardata, ammirata per istrada. E' un piacere che non ha al suo paese, onde lo cerca di più quando ne è fuori. Una francese, se avviene che sia seguita con qualche persistenza, ne rimane sempre turbata; se è veramente onesta, si rimprovera l'incidente quasi come d'una colpa.

L'americana non si turba per così poco. Accade sovente che uno sfaccendato tentato dalla sua bellezza o dalla sua andatura civettuola, la prenda per una straniera in cerca d'avventure e si diverta a seguirla. Lungi di spaventarsi dell'impertinenza, essa ne è lusingata; rallenta anzi imprudentemente il passo, si ferma davanti alle vetrine e quando colui che la segue, credendosi incoraggiato, le rivolge la parola, essa lo fulmina con uno sguardo duro, con un'espressione d'onestà così glaciale che egli se ne va, più o meno mortificato. Essa rincasa allora, tutta felice d'aver umiliato un rappresentante del sesso forte e senza provare altro che una soddisfazione di amor proprio.

La signora Ronald riceveva sovente, nel corso delle sue passeggiate, delle prove indiscrete d'ammirazione. Ella ci prendeva sempre un vivo piacere e si lagnava nondimeno con indignazione, come tutte le sue compatriote che non si potesse uscire senza essere seguite, in quel Parigi perverso — *wicked* Parigi. Gli è così che si qualifica abitualmente la grande città in Inghilterra e agli Stati Uniti. Difficilmente si sarebbe potuto fare Elena persuasa che la provocazione veniva da lei e dalle sue toelette troppo seducenti, per uscir sola, a piedi! Il francese, del resto, ha più di qualsiasi altro uomo, il rispetto della donna che egli giudica ammodo.

Quel pomeriggio, la signora Ronald, s'accorse presto d'aver fatto una conquista. L'uomo che s'era voltato così arditamente la seguiva. Come sempre, quel fatto la divertì e lusingò la sua vanità..... tanto più che ella aveva avuto tempo di vedere che egli era bello, giovane, elegante..... Sotto l'influenza magnetica dell'ammirazione e del desiderio che aveva eccitati, ella sentì la gioia di vivere, di essere bella; i movimenti del suo corpo superbo presero una maggior effeminatezza, il suo passo si fece più svelto. Attraversata la piazza della Concordia, ella prese pel corso Gabriel. E l'uno e l'altra, guidati dall'invisibile, camminarono per qualche minuto, quasi soli, quasi a lato l'una dell'altra, sotto al viale ombroso, nell'aria satura di profumi che esalavano gli alberi in fiore. L'italiano provava un piacere crescente nel seguire quella donna, e finì per guardarla con tanta insistenza, per avvicinarsi con tanto ardire che Elena, alquanto turbata, obliquò bruscamente a sinistra e rientrò nella gran luce dei Campi Elisi.

Il giovane comprese subito che la sconosciuta non stava passeggiando, ma che andava da qualcuno o rientrava a casa sua. Volle accompagnarla sino alla fine della sua corsa, e, come ipnotizzato dallo splendore della sua capigliatura, dalle belle linee della sua figura, passò davanti alla via D'Antin senza vederla, dimenticando il fabbricante di carrozze e il *phaeton*.

La signora Kervin abitava presso all'Arco di Trionfo. Giunta alla penultima casa dei Campi Elisi, la cui entrata trovavasi in via di Tilsitt, Elena entrò, lesta, sotto al portone. Sant'Anna stette un momento immobile, sul marciapiedi. Abitava ella là? Spinto da irresistibile curiosità, egli entrò a sua volta al numero 154 e domandò alla portinaia se la signora entrata allora era un'inquilina della casa. La buona donna lo guardò dapprima con qualche diffidenza, poi, siccome aveva l'aria d'un gran signore, ella finì per rispondergli che era soltanto in visita.

L'appartamento della signora Kervin era al pian terreno e la sala dove riceveva aveva due finestre d'angolo, ciò che permise ad Elena di vedere il suo ammiratore in fazione.

Quella vista la rese alquanto nervosa e distratta; di tutte le indicazioni che la sua amica le dette pel Belgio e per l'Olanda ella non ne ritenne certamente la metà.

Terminata la visita, Elena scese la breve scala, non senza risentire una piccola commozione. Per sottrarsi all'indiscreto, ella pregò il portinaio di chiamarle una vettura e rimase, invisibile, in un angolo del portone. Quando la vettura fu giunta, ella salì prestamente gettando al cocchiere il nome del corso Friedland. (*Continua*).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO — Riposo.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabrielli) ore 20,45: *Il deputato di Bombignac; Un terfolino.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

La moglie del nostromo.

(Corte d'Appello di Torino — 16 luglio).

L'titolo da romanzo; poichè romanzesca è la storia dolorosamente umana da cui ebbe origine l'odierno processo che occupò per due udienze la nostra Corte d'Appello. La moglie del nostromo Fedele T. è una bella brava genovese. Ora non ha più la voce sulle gote perchè le lunghe sofferenze e gli anni l'hanno fatte sfiorire; ma è per sempre una donna piacente e simpatica. Fedele andò in sua sposa alla follia. Ma il mare ha una nostalgica malìa; e presto il mare trasse il marinaio alle fortunose vicende dei viaggi e reso tepido nel cuore ano l'amore per la bella sposa.

Durante le lontananze frequenti, la donnina, memore del primo amore, si mantenne fedele al suo... Fedele. Ma Fedele a sua volta non fu fedele che di nome.

Recatosi a Cardiff (Inghilterra) lo incolse un grave malanno; la malattia, i lunghi disagi del viaggio gli fecero dimenticare la moglie, e più che altro gli smunsero il borsello. Di rimbalzo la miseria incominciò a far sentire le sue angustie nella casa della giovine sposa, e non v'ha peggior nemica dell'amore a della costanza in amore della miseria.

Successe quello che umanamente si può capire, cristianamente perdonare. Ma non perdonò il marito. Però, ci pensò e ripensò su. La moglie, poveraccia, aveva confessato con un certo rendere e con una sincerità incontrollata. Peccato confessato mezzo perdonato! E più implorava il perdono la disgraziata sposa, la quale subito dalla natura matrigna era stata punita del suo fallo con un vivo ricordo. Il nostromo non diè segno di riconciliazione da prima; ma alquanti mesi di poi si rammentò della scorno patito e trasse l'adultera dinanzi ai giudici.

La giustizia non trovò le sublime parole di Cristo, ma una formola burocratica corrispondente. Vha un limite ad ogni marito, che s'accorge di essere un marito in berlina, per fare le sue ragioni. Il nostromo non aveva rispettati quei termini, ed il Tribunale lo mandò con Dio.

Ma al procuratore generale non parve secondo moralità aver sancito il Collegio giudicante, permettendo che attraverso le maglie un po' rade della rete della legge riuscisse a scivolare la..... piccola sirena, ed ancella. La Corte condannò l'adultera senza sentir testi, ad onore nè a discolpa. Allora si ricorse in Cassazione. La Cassazione cassò la sentenza e fece rinnovare dinanzi alla nostra Corte il processo.

Il procuratore generale ha fatto male i conti, disse ieri la nostra Corte; la matematica non n'ubbidisce: i tre mesi sacramentali ed utili alla querela per un marito che s'accorge di essere uno di quei mariti che..... erano esauriti in forza della matematica il nostromo fu un'altra volta dalla giustizia rimesso alla porta, colla raccomandazione di una maggior sollecitudine per un'altra volta.

Presidente: Segale; P. M.: avv. cav. Forni; Parte civile: avv. Gillio di Genova, proc. Girardi; Difesa: avv. C. Barberis; cancelliere: Tornari. *Cini.*

L'Inno dei lavoratori e l'amor ribelle.

(Corte d'Appello di Torino — 16 luglio).

Vi sono due canzoni cantate a preferenza da coloro che portano all'occhiello il garofano rosso, al collo la rossa cravatta. Esse sono notissime. L'*Addio a Lugano* è la nostalgica canzone alla terra ospitale dei proscritti; l'*Amor ribelle* è il ritornello d'un amore impregnato di politica e socialismo.

La sera della festa patronale di Camandona Biellese alcuni giovinetti cantavano a squarciagola, tra gli scroscianti applausi d'un pubblico numeroso ed entusiasta. I Reali carabinieri, seguendo a tutt'orecchi la fortunata canzone credettero sentire le battute dell'*Inno dei lavoratori*, ed in un batter d'occhio salirono addosso ai cantori, prendendoli pei panni.

— Voi cantate l'*Inno dei lavoratori!*

— Ma che *Inno!* Questo è l'*Addio a Lugano.*

— L'*Addio a Lugano!* Ma questo è *Inno*, e vero *Inno*.....

— Nossignore, è l'*Amor ribelle*.

Di ribelle in tutto questo i carabinieri videro il coraggio dei cantanti, i quali vennero tratti in arresto, tra le proteste di uno di essi, cui venne fatta poi anche imputazione di oltraggio.

Il Tribunale di Biella condannava Mello Ernesto a 2 mesi e 12 giorni, Mello Battista e Merlo Giuseppe a 2 mesi e 2 giorni.

La Corte, cui fece il procuratore generale per l'esiguità della pena, confermava la sentenza.

Presidente: Segale; P. M.: avv. Forni; Difesa: avv. Savio di Biella e Gherardini di Torino; Cancelliere Tornari. *Cini.*

Il processo degli strangolatori di via Andrea Doria.

(Corte d'Assise di Torino).

La Procura generale spenderà di segnare a ruolo nella vettura quindicina d'agosto, ricca di emozionanti cause, anche questa di molto interesse. Ma uno dei prevenuti, l'Arturo Lesca, ricorse in Cassazione, rendendo assai difficile la possibilità di spedire prestamente la causa. Pur mostrandosi sì spera che la Cassazione voglia essere sollecita come lo fu pel Cibrario, lo strangolatore di via Morgantì, e decida prontamente sul ricorso inoltrato. Solo con l'avverarsi di questa ipotesi si potrà essere certi che il processo avrà luogo nella seconda metà d'agosto. *Cini.*

Tra quei di Cerretto e quei di San Maurizio.

(Corte d'Assise di Torino — 15, 16 e seg. luglio).

Le arringhe si succedono calorosissime. La lotta era privata, pubblica Accusa e Difesa è veramente a tutta oltranza, ed il processo, nonostante l'energia del presidente, procegue assai lentamente; tanto che furono frustrate le speranze della Procura generale, la quale aveva rimpinzato questa quindicina di cause, le quali dovettero ora essere rinviate, poichè le udienze sono consumate in questo dibattimento.

Oggi, 17, avremo la sentenza. I quesiti proposti ai giurati ammontano a 123. La causa deve discutersi interessa, per quanto, come dicemmo, da essa sia esulato ogni elemento particolare. *Cini.*

Processo Pezi.

L'arringa del Pubblico Ministero.

Ci telegrafano da Perugia, 16, ore 21,40:

Il Pubblico Ministero, che dell'udienza antimeridiana ha parlato, dopo aver scartate varie ipotesi intorno ai primi sospetti sugli autori del delitto, si sofferma colla ricerca causale dell'omicidio che si ritrova negli odi di partito. Ritiene il Valle l'autore materiale del delitto, Benedetti mandante o almeno istigatore del misfatto, e ritira l'accusa per Pellegrini.

Incominceranno nella seduta pomeridiana le arringhe della Difesa. Parlerà primo il commendatore Palomba.

Un'importante causa alla Corte d'Appello di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 20,25:

La contessa Gozzadini, morta nel 1868, lasciava credo del suo cospicuo patrimonio il suo agresto fattore signor Giovanni Belvederi, e lasciava anche una vistosa sostanza agli ospedali. Il testamento venne impugnato per captazione dal conte di Schio. Il Tribunale concedeva una parte di prove. La Corte d'Appello oggi sensensava ammettendo le prove totali ed estromettendo i legatari. Venne condannato nelle spese il solo Belvederi. La sentenza è commentatissima. Bonacci difendeva il Belvederi; il conte di Schio era patrocinato dall'onorevole Villa.

La liberazione e l'arrivo al paese di un innocente graziato.

Ci scrivono da Barone, 16:

Il paese di Barone tutte volle tributare affettuose feste a quell'Antonio Gribaldo, che, come già la *Stampa* narrò, fu graziato dopo sette anni di prigionia, sofferta per un errore giudiziario. I lettori non avranno dimenticato l'accusa che determinò il processo e quindi la condanna dei disgraziati Antonio e Francesco Gribaldo a 30 anni di reclusione. Il Francesco morì in carcere.

Ieri, domenica, finalmente, il graziato giungeva a Caluso, cui era accorsa in massa tutta la popolazione di Barone.

Il treno non si era ancora fermato che già il padre, il fratello, gli amici si affollarono davanti al finestrino dal quale si era affacciato il reduce, per essere i primi a baciarlo ed a stringergli la mano. Fu un momento di commozione indescrivibile. Il bimbo suo, che era conta circa sette anni, e nacque pochi mesi dopo l'arresto del padre, gli si buttò al collo, baciandolo con tale trasporto che tutti gli astanti, intenteriti, piangevano.

Accompagnato dai compaesani, il Gribaldo giunse quindi a Barone, dove era atteso, all'ingresso del paese, dal sindaco, che tanto si era occupato, coll'on. Compans, per ottenere la grazia e la liberazione, dai consiglieri, dalla Musica e da una folta guarnè, venuta anche dai vicini paesi.

Il prevosto, don Toglietti, all'entrata della chiesa parrocchiale abbracciò l'Antonio e gli rivolse certosi parole di congratulazione e di augurio. Lo invitava quindi ad entrare nel tempio, dove venne cantato dal popolo un solenne *Te Deum* di ringraziamento.

Ora Barone prepara una solenne dimostrazione di riconoscenza all'on. Compans, cui il sindaco, facendosi interprete del sentimento del paesani, già inviò un telegramma di ringraziamento.

Arti e Scienze

Premi Bisotto. — Il Consiglio accademico della R. Università degli studi ha deliberato di conferire:

Primo anno: 1.o premio (L. 250) al signor Ragazzoni Rocco; 2.o premio (L. 200) per L. 100 al signor Fittiuzza Felice, per L. 50 al signor Lombardi Giovanni, per L. 50 al signor Puligaddo Sebastiano;

Terzo anno: 2.o premio (L. 200) al signor Gramegna Gaudenzi;

Quarto anno: 1.o premio (L. 350) al signor Negretti Felice; 2.o premio (L. 200) al signor Giov Attilio.

Licenziati dalla Scuola tecnica Germano Sommeiller (Seniore civile):

Audagna Annibale; Avigdor Ferdinando; Barberis Lorenzo; Bassa Giuseppe; Bassani Dante; Bisogno Francesco; Bo Angelo; Caprone Ferdinando; Cavana Giulio; Caretta Carlo; Colli Giuseppe; Coffa Carlo; Dall'Olio Mario; Debernardi Marico; Della Torre Fausto; Demattei Giuseppe; Doria Vittorio; Fascio Federico; Frasnini Mario; Vrasca Giuseppe; Fubini Daniele; Gambera Carlo; Germanio Guido; Grida Giuseppe; Kind Adolfo; Lamberti Lionello; Lampo Alessandro; Libel Paolo; Macchia Edoardo; Macinilla Pietro; Magia Antonio; Marchisio Guido; Mario Carlo; Melano Giuseppe; Marichini Ettore; Negri Franco; Negri Giuseppe; Novarese Vincenzo; Pagliero Michele; Pertrotti Candido; Penna Ugo; Pescatore Matteo; Pasiano Virginio; Re Umberto; Ricketta Angelo; Rufini Carlo; Sartorio Adriano; Scarlata Giuseppe; Spoia Umberto; Stradella Giovanni; Suppo Alfredo.

Candidato esterno: Muzy Alberto.

Mercatali dalla R. Scuola tecnica Giovanni Plana (sezione ratira 1900-1901). — Albertotti Giuseppe, Aprile Ernesto, Bassi Ettore, Bertaglio Pietro, Camilli Andrea, Chiusano Ernesto, Dachino Giuseppe, Ferrari Domenico, Ferrario Carlo, Fornara Natale, Furnesis Carlo, Genovesio Roberto, Ghisotti Alberto, Ivaldi Ernesto, Maccario Giacomo, Maschi Ippolito, Mazzone Felice, Quaresta Annibale, Quario Mario, Reinero Mario, Sandri Sebastiano, Torresini Guido.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

I Duchi d'Aosta non soggiorneranno a Monza.

La *Lega Lombarda* di Milano recava due giorni fa la notizia di un prossimo soggiorno a Monza dei Duchi d'Aosta; e a tal uopo, diceva, si starebbero eseguendo adattamenti e riforme nella villa, nei giardini e nel parco.

Siamo in grado di affermare che la notizia è priva di fondamento e che i Duchi d'Aosta per ora rimarranno a Torino.

Il Duca degli Abruzzi in val d'Aosta — Il Duca degli Abruzzi partì ieri sera, alle 16,5, da Porta Susa, per Aosta, donde prosegue oggi, mercoledì, per Courmayeur.

Sei milioni di nuovi biglietti a Roma. — L'Officina Carte-Valori di Torino ha mandato ieri al Ministero del tesoro in Roma, col treno diretto delle ore 15, tanti nuovi biglietti di Stato da lire cinque per l'importo complessivo di 6,000,000 di lire.

La spedizione venne, senza di regola, scortata fino alla capitale da due impiegati delle Stabilimento e da carabinieri.

Le furie di un'amante. — Verso le ore 19 di ieri, in una camera al secondo piano della casa N. 13 di via San Massimo, vennero tra di loro a diverbio il garzone panettiere Rebola Pietro, di anni 31, e la sua amante Bella Caterina, d'anni 30. Dopo uno scambio reciproco di non dolci carezze, il Rebola, per terminare la questione, pensò bene di allontanarsi.

Ma la Bella, inviperita, sebbene indossasse la sola camicia, uscì sul balcone prospiciente il cortile, e, visto l'amante che si allontanava, come una furia gli scagliò contro bottiglie, bicchieri e quanto altro potesse servirle di proiettile. Fortunatamente il Rebola rimase illeso. Era tanta la rabbia spiegata da quel nuovo tipo di berlaglio, che la Bella usando la frenzuni un vetro della porta d'ingresso e si ferì al viso e ad una mano.

Una guardia municipale, informata di quel pandemonio, andò sollecitamente sul luogo e, fatta entrare in casa quella furia, la fece vestire e poi l'accompagnò al San Giovanni per farla medicare. I medici la dichiararono guaribile in pochi giorni, dopo di che, pel pandemonio e per la mezza fatta, la tenera amante venne dichiarata in contravvenzione.

Ladri di rame colti in flagrante. — Poco dopo l'una della scorsa notte le guardie municipali della Sezione Ponte Stura sorpresero in un prato di proprietà del signor Canuto Pietro, presso la Stura, due individui intenti a rubar del rame. I due ladri campestri, che sono certi Bergia Giovanni e Bosio Gabriele, il primo d'anni 61, il secondo d'anni 23, vennero arrestati. Il rame già rubato e messo a parte per essere trasportato venne sequestrato.

Rete di ignota provenienza. — Per misura di pubblica sicurezza vennero arrestati alcuni individui, i quali erano in possesso di varii oggetti, di cui non seppero giustificare la provenienza.

Fra questi oggetti vi sono due camicie, due paia di mutande e due asciugamani con le cifre N. A., e tre rivoltelle di calibro 7, due delle quali portanti rispettivamente i numeri 140 e 4366.

Cadute accidentali, infortuni sul lavoro, ecc. — Bondaro Maria, d'anni 73, scendendo la scala che mette al lavatoio della tettoia Bolani, scivolò e cadde, ferendosi alla fronte. La Bondaro, dopo essere stata medicata al vicino Ospedale di San Giovanni, venne accompagnata a casa sua.

— Amatis Giacomo, d'anni 39, operaio addetto ai lavori della fognatura in piazza San Giovanni, mentre lavorava in un pozzo profondo oltre 10 metri, fu colpito al capo ed al fianco sinistro da alcune pietre, che inavvertitamente erano state fatte cadere un suo compagno di lavoro.

L'Amatis venne tosto tirato fuori all'aperto ed accompagnato prima al San Giovanni, dove fu medicato, e poscia alla sua abitazione. Le ferite non sono gravi.

— L'ottantenne Cellerino Giovanni, passando in via San Quintino, sdrucciolò e cadde a terra, ferendosi al capo. Il povero vecchio venne soccorso da pietosi astanti e medesso col preparato antisettico da una guardia municipale, indi condotto al R. Ricovero di mendicità, ove è ricoverato.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una coperta da cavallo, una polizza di pegno, una cintura da donna, una guarnì con un orologio ed una catenella, una lettera aperta.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 23.o reggimento fanteria darà concerto al Valentino questa sera, dalle ore 21 alle 22,30, col seguente programma:

1. Ouverture *Phèdre*, Massenet — 2. Fantasia *Lohengrin*, Wagner — 3. Suite *Africaine*, Bizet — 4. Fantasia *Iris*, Mascagni — 5. Raprodia Ungherese, Liszt.

STATO CIVILE DI TORINO.

16 luglio 1901.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Abena Pompeo con Germano Elvira — Delmastro Giovanni con Berzano Maria — Salvotto prof. Giuseppe con Abbati Carolina.

MORTI: Sbrio Antonia (ved.) nata Brero, di anni 58, di Pinerolo, sarta, via Bava, 58.

Bona Regina nata Lavarino, id. 27, di Livorno Piemonte, casalinga, via San Donato, 48.

Borio Pia, id 53, di Torino, viaggiatore, via Saluzzo, 21.

Bocchia Teresa (ved.) nata Pagliero, id. 79, di Settimo, negoziante, via Casale, 22.

Berbi Luigia nata Fasoio, id. 44, di Chivasso, casalinga, piazza Vittorio Emanuele I, 13.

Brero Elisabetta (ved.) n. Berri-Rossa, id. 74, di Torino, pens. Casa Duc., via Franco Bonelli, 12.

Carando Matilde (ved.) nata Tallone, id. 66, agiata, via Madama Cristina, 23.

Pagliarino Giovanni, id. 76, di Agliano, famiglio.

Grosso Francesca, id. 39, di Cumiana, contadina.

Botto Lorenzo, id. 21, di Nichelino, casalinga.

Riberi Pietro, id. 67, di Limone, ex-militare.

Cagliero Carlo, id. 75, di Castelnuovo Torinese, trebbiatore.

Coppo Teresa (suor Basilissa), id. 30, di Celleranzo.

Molaregna Mario, id. 25, di Pinerolo, sarto.

Janja Giovanni, id. 52, di Racconigi, fattoriere.

Osola C. (v.) n. Lucotta, id. 66, di Torino, orbr.

Cerguati Giovanni, id. 22, di Trontano Vercellese.

Più 6 minori d'anni sei

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

I funerali di Ernesto Mezzabotta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,30:

I funerali di Ernesto Mezzabotta riuscirono una affettuosissima dimostrazione del cordoglio della famiglia giornalistica romana per la perdita del collega.

Reggevano i cordoni del carro funebre il senatore Cherubini, per la famiglia; il comm. Rava, pel Ministero dell'istruzione pubblica; il prof. Casoli, per la Biblioteca Casanatense; l'on. Galletti, per le regioni delle Marche e dell'Umbria. Seguivano il feretro il figlio Aldo e numerosi amici e colleghi.

La sfida dei ferrovieri al "Corriere" e il responso dell'Associazione della stampa

Come si sa, le Associazioni dei ferrovieri avevano invitato l'Associazione della stampa lombarda a nominare un Giurì il quale stabilisse se avesse fondamento o no la rove dello sciopero dei ferrovieri, o, nel caso negativo, qualificasse di antipatriottico e tendenzioso la condotta del *Corriere della Sera*.

Il *Corriere della Sera* rifiutò il Giurì; e il Comitato direttivo dell'Associazione dei giornalisti approvò un ordine del giorno in cui, interpretando la domanda dei ferrovieri come un avviamento ad una giurisdizione arbitrale e precisa nella vertenza determinate da notizie dei giornali, delibera di far parte della domanda stessa al *Corriere*, e si dichiara pronto, ove il *Corriere* accetti, a prestarsi alla costituzione di un Giurì, senza accogliere però il concetto d'una posta qualsiasi di denaro a qualunque scopo destinato.

Il *Corriere della Sera*, pubblicando quell'ordine del giorno, insiste nel non volere accettare Giurì di sorta.

Una indebita inframmettenza.

Ci scrivono da Ferrara, 16:

La *Gazzetta Ferrarese* d'oggi reca un articolo sopra ingerenze indebite che un deputato avrebbe commesso in un affare di appalti relativi ad un ospedale della città.

Stando sempre a quanto dice la *Gazzetta Ferrarese*, il deputato on. Sani, che è anche assessore del Municipio, avrebbe scritto al R. di presidente dell'Ospedale di Sant'Anna, invitandolo a rivelargli l'offerta di alcuni concorrenti all'appalto, non solo, ma esprimendogli anche la sua volontà che fosse preferito un tale.

Il giornale pubblica il testo del biglietto: e dice che, a tentare un salvataggio, si vuol far credere che l'espressione: *l'ogliu il tale*, espressa soltanto il desiderio che *il tale* venisse chiamato all'asta. Questa interpretazione, dice la *Gazzetta Ferrarese*, sarebbe infirmata dal seguito della frase, la quale accenna ad una riduzione che il concorrente favorito dal Sani sarebbe disposto a fare nel prezzo: il che indica avere egli già concorso.

Vi riferisco la grave voce a titolo di cronaca e oggettivamente.

L'on. Sani avrà, nel sperismo, modo di chiarire la situazione e di dimostrare la sua innocenza.

Consorzio nazionale.

Il patrimonio del Consorzio nazionale ascendeva il 15 corrente a L. 54,500,406 42, calcolato Rendita al valore nominale, e a L. 54,814,845 22, calcolato al prezzo di Borsa in questi giorni.

Esperimenti navali.

Ci scrivono da Spezia, 16:

La regia nave *Principessa*, effettuate con esito ottimo le prove dell'apparato motore, passerà giorni in armamento. Questo durerà circa un mese per aver campo di esperimentare i tubi lanciasiluri tipo Di Luca e Whitehead, provvisoriamente installati nella nave. A questi esperimenti seguiranno le prove di velocità. Quindi passerà in disarmo. Per cura della Direzione delle costruzioni verranno tolti i tubi sperimentati e dati gli ultimi ritocchi alla trasformazione della nave, destinata ad yacht reale.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero dei ferrovieri sardi.

Speranze d'accordo.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,55:

Stanotte, quantunque la notizia già fosse comunicata dalla *Stefani*, vennero continuamente sequestrati tutti i telegrammi recanti i particolari autentici dello sciopero dei ferrovieri in Sardegna.

Lo sciopero continua calmissimo.

Informazioni stamane pervenute al Ministero dell'interno, fanno ritenere che lo sciopero si calmerà senza inconvenienti, mediante la sola opera rappacificatrice dei prefetti e delle altre Autorità.

L'arrivo di Palizzolo e complici a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 8,55:

Stamane, a bordo del piroscafo l'*Elettrice*, giunsero da Palermo l'ex-deputato Palizzolo ed i suoi coimputati. Il piroscafo arrivò con un forte ritardo. Appena ormeggiato alla nuova stazione marittima e messo il ponte levatoio congiungente il piroscafo alla banchina, scesero, scortati da buon numero di carabinieri, Palizzolo e gli altri detenuti. Erano tutti ammanettati.

Palizzolo scese prima, congiunto con una catenella a Fontana. Palizzolo portava una giacca di lustrino nero, calzoni neri, berretto da viaggio. Tra le mani aveva la valigia. Apparve leggermente ingrassato; era sorridente; e scambiò appena qualche parola con un signore, che sbarcò dallo stesso piroscafo e che credo appartenga alla sua famiglia.

Dietro venivano gli altri imputati: Trapani, i fratelli Vitale e Bruno. Questi portava un piccolo vacchetto. Furono fatti fermare dal maresciallo dei carabinieri, e tosto si formò intorno ad essi una piccola folla di curiosi. Palizzolo guardava in viso tutte le persone che lo circondavano, quasi per scorgere quale impressione producesse egli ammanettato come un volgare malfattore.

Era preparata la vettura cellulare, che li condusse alla stazione. Il primo a salire fu Palizzolo.

Gli studenti di Napoli contro la Facoltà di medicina.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 8,55:

Il dissidio tra i professori D'Antona e Frusci e gli studenti laureandi in medicina si acuisce in seguito alla deliberazione stata presa dalla Facoltà ieri. Gli studenti lavarono una protesta ai giornali, dicendo che il Consiglio della Facoltà mostrò ieri di non tenere in alcun conto gli interessi vitali di 360 giovani e di altrettante famiglie e getta una sfida alla dignitosa calma finora serbata dagli studenti.

Questi inviarono anche un telegramma al ministro dell'istruzione pubblica, pregandolo di provvedere per la sollecita ripresa degli esami.

Lo sciopero d'America si estende.

L'opinione pubblica contraria agli scioperanti

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,15:

Lo sciopero nelle industrie di Nuova York si estende con straordinaria rapidità. Quasi tutti gli operai della « Sheet steel Company » e della « Hoop Company » hanno lasciato il lavoro.

Tutte le latterie delle valli del Wyoming sono chiuse, così pure le miniere del distretto di Lackwanna.

Il corrispondente del *Times* afferma che la pubblica opinione, ed in maggioranza i giornali, sono contrari agli scioperanti.

Si tratta di decidere la questione se la Direzione delle industrie deve rimanere nelle mani di esperti uomini d'affari oppure in quelle degli agitatori degli operai.

Il prestito per le Indie.

Rosebery e il partito liberale.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17.

Stante l'insufficienza delle sottoscrizioni, il segretario di Stato delle Indie ritirò l'emissione del prestito di tre milioni.

Rosebery ha pubblicato un manifesto biasimante la neutralità del partito liberale riguardo alla guerra; esprimente la convinzione che è assolutamente impossibile che questo partito sia efficace istrumento se contiene due scuole: una cieca allo sviluppo del mondo, dichiarantesi altamente insulare, e l'altra mettente al primo posto la sua professione di fede, la responsabilità del mantenimento dell'impero libero e benefico. Occorre che una di queste scuole predomini. E' questione nazionale. L'opinione pubblica deplora la debolezza del Governo come quella dell'Opposizione, dal momento che l'ostilità straniera e le competizioni internazionali esigono tutte le vigilanze, l'uso di tutti i mezzi e di tutte le capacità. Dichiara che non rientrerà mai volontariamente nell'arena politica.

I giornali conservatori approvano altamente il manifesto di Rosebery e deplorano che Rosebery si è risoluto a rimanere lontano dalla vita pubblica.

Lo *Standard* chiede che Rosebery si ponga alla testa dei liberali imperialisti.

I negoziati in Cina.

Dissidi fra la Russia e l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,5:

L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino che i ministri ammettono che la conclusione dei negoziati tra le Potenze e la Cina incontra crescenti difficoltà.

La situazione è seria, essendo riuscito impossibile in quest'ultimo mese il benchè minimo progresso.

Si tratta di un conflitto tra la Russia e l'Inghilterra riguardo al modo di pagamento delle indennità di guerra.

Tutte le Potenze si erano già messe d'accordo quando l'Inghilterra sollevò obbiezioni per salvaguardare i propri interessi commerciali.

I ministri delle altre Potenze si mantengono neutri ed affermano che bisogna che si facciano reciproche concessioni perchè la conclusione dei negoziati sia possibile.

L'opinione di lord Rosebery sui partiti inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,20:

Lord Rosebery, rispondendo all'invito del *Liberal City Club*, ha dichiarato che non rientrerà mai volontariamente nella politica.

Riguardo all'attuale situazione del partito liberale, lor Rosebery osserva che la divisione fra le due principali sezioni è troppo profonda perchè sia possibile una reale conciliazione.

L'idea che il partito possa mantenersi neutrale nella questione della guerra, la quale è strettamente connessa a tutte le nuove questioni imperialiste, è assurda. Il conflitto delle opinioni rende il partito attualmente impotente. Bisogna che l'una o pure l'altra sezione prevalga.

E' evidente che lord Rosebery crede necessario che il liberalismo riconosca le necessità imperiali.

La scarcerazione dell'eroe del forte Chabrol.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9:

Alle 3,30 il direttore della prigione di Lourieux ricevette il telegramma concernente Guérin. Andò subito alla sua cella, e gli disse che il Governo commutava la sua pena in quella dell'esiglio. Il Guérin ringraziò, e chiese se potrà partire in quello stesso giorno; ma il direttore su questo attenderà ancora ordini. Guérin fece intanto i suoi preparativi e sloggiò le due stanze che occupava nell'infermeria, imballando i vestiti, i libri, i quadri, i disegni appesi alle pareti. Il suo segretario lo aiutò a riempire quattro enormi bauli.

Gli agenti di pubblica sicurezza attendevano nel cortile. Alle 5 Guérin discese; lo accompagnarono in vettura alla stazione di Clairvaux, ove presi, alle 5,45, il treno Parigi-Basilea. Il treno, che non si ferma abitualmente a Clairvaux, vi sostò. Gli agenti lo accompagnarono fino alla frontiera.

La salute di Guérin era veramente divenuta precaria. I suoi intimi dicono che verrà in Italia a ristabilirsi. La sua prigionia durò precisamente 22 mesi e 9 giorni.

Alcuni altri prigionieri di Clairvaux ottennero commutazioni di pena. Quella di Guérin venne accolta favorevolmente, come un atto di umanità.

La *Libre Parole* lo dice malato di lenta asfissia.

Un tafferuglio tra ebrei e antisemiti a Orano.

Max Regis ferito gravemente.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,30:

Max Regis col fratello Luigi partirono per andare in Ispagna a visitare l'Eroulède. Arrivati a Orano, gli antisemiti gli fecero un'ovazione, poi gli offrirono un pranzo d'onore.

Dopo pranzo si recarono al Casino insieme con amici, e vennero assaliti.

La *Libre Parole* afferma che vi fu una collisione tra ebrei e antisemiti, durante la quale Max Regis ricevette una coltellata di quattro centimetri nella nuca.

La battaglia incredeli: la forza divise i combattenti. Si fecero trenta arresti, fra i quali Luigi Regis e Ivrat, capo degli antisemiti di Orano.

I contumaciali del *Lazo*.

Presunzioni contro altri piroscafi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,20:

I contumaciali del Friuli sono in perfetta salute. Dovevano essere liberati ieri sera, ma il sindaco di Marsiglia, Flaissières, avendo protestato, essi compiranno il periodo regolamentare, uscendo dal lazzaretto domattina.

Il servizio della sanità voleva anticipare l'uscita sulle contumaciali del *Lazo* non venissero a contatto con quelli del *Portugal*, arrivato da Alessandria. Però, dopo la visita, questi furono trovati immuni.

Il *Portugal*, disinfettato, ebbe libera pratica; quindi quelli del *Lazo* poterono essere trattenuti un giorno di più, secondo il desiderio del sindaco.

Il vapore *Oronsa* dell'*Orient Line*, che arrivava a Napoli da Bombay, essendo stato respinto perchè con patente sporca, venne a Marsiglia, ormeggiando al molo nazionale. Le Autorità lo obbligarono a lavar l'ancora e a mutare il Friuli; ma il capitano, dopo imbarcati quattro viaggiatori che lo attendevano sulla banchina, ripartì per Londra.

Francesco Giuseppe a Salisburgo.

Salisburgo, 17 *(Stefani)*. — L'imperatore visitò varii istituti ed assistette tersera allo spettacolo di gala al teatro, ovunque acclamato entusiasticamente. La città era splendidamente illuminata.

Il granduca Alessandro.

Costanza, 17 *(Stefani)*. — Il granduca Alessandro scese a terra, ricevuto dal principe ereditario e dalle Autorità. Il granduca ed il principe passarono in rivista il secondo battaglione cacciatori. Visitarono indi, nelle caserme, le truppe, seclamati lungo le vie, che erano splendidamente decorate ed affollate da enorme folla.

Tolstoi infermo.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 17:

Il *Daily News* ha da Toula che Tolstoi è gravemente infermo.

Esplosione di polvere.

Edimburgo, 17 *(Stefani)*. — La fabbrica di polvere di Teds esplose. Un edificio vicino crollò. Tredici feriti, di cui parecchi gravemente.

Negri e messicani in rissa.

New York, 17 *(Stefani)*. — E' scoppiata una rissa fra negri e messicani sulla ferrovia in costruzione ad occidente di Herestord (Texas). Quindici negri rimasero uccisi.

Una concessione di forza motrice in Val di Aosta.

Diagrazia infantile a Grassoney.

Ci scrivono da Aosta, 16:

Il signor Alfonso Ferrero e l'ing. Luigi Rosselio hanno chiesto al prefetto della provincia la licenza di derivare un volume di acqua di modali 60 in massimo e 45 in media dalla Dora Baltea in territorio di La Salle, per l'impianto di un opificio per il trattamento del minerale di scavo dalla miniera di ferro di questa valle e per il servizio di trasporto e di illuminazione.

La visita sul luogo della parte interessata è stata fissata per il giorno 10 agosto.

— A Grassoney Saint-Jean un bimbo di due anni, di nome Ernesto, figlio ai coniugi Lercor, studendo ieri la sorveglianza dei suoi genitori, intenti alle faccende domestiche, uscì di casa e andò a giocare presso una bigoncia piena d'acqua. Essendosi affacciato al recipiente, vi cadde entro e rimase affogato.

Sciopero di sartine.

Ci scrivono da Spezia, 16:

Anche le sartine che confezionano abiti militari nella caserma del Corpo R. Equipaggi o quelle che per la sartoria militare lavorano in casa, incrociano far sciopero. Esse reclamano l'aumento del loro assegno giornaliero. Fra i diversi scioperi avvenuti a Spezia, questo che si prepara può dirsi il più giustificato. Infatti, come non dar loro ragione, se dopo essere costrette a provvedere del proprio filo ed aghi, non raggiungono che la irrisoria mercede di pochi centesimi?

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 696,3; ore 15: 698,7; ore 21: 700,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno o nuvolo.

Temperatura estrema ai sensi di grado centesimale: Minima = 15,0 Massima = 29,2

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Real dei Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16 + 29,2

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 19,3

Id luglio. — Il sole nasce alle ore 4. minuti 6, tramonta alle ore 19, minuti 9

Bollettino metereologico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15:

Europa — Pressione massima al nord-ovest della Francia e Brest 770; minima 750 sul mar di Marmara.

Italia, 24 ore — Barometro leggermente diceso in Sicilia, salito altrove di una o due millimetri. Temperatura aumentata, tranne che sul Veneto, Puglie e Calabria; qualche temporale in Lombardia, Veneto e al sud. Stamane cielo alquanto nuvoloso sull'alto e medio versante adriatico, sereno altrove; venti deboli settentrionali. Barometro massimo 765 in Val Padana, minimo 762 sul Canale di Otranto.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali; cielo quasi ovunque sereno; qualche temporale al nord.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 17 luglio.

Rendita corsa legale **100 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 60 — 100 70	— — — —
Svizzera	104 57 1/2 104 67 1/2	— — — —
Germania	119 15 — 119 25	— — — —
Londra	26 36 — 26 37	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e cose*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 oltre gli oneri diversi.

Rendita 5 0/0 per c. 100 70 1/2, 100 75.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ob. Comm.	
B. d'Italia	885 — 890 —	Cred. It.	490 — 498 50
Ferr. Mer	702 — — —	R. Sicuro	159 50 164 —
Ferr. Med.	320 — — —		

Cronaca della Borsa. — 17 luglio. — Finalmente vediamo alcuni giorni di sereno senza soluzione di continuità. Se questa si mantenesse ancora per qualche tempo, il mese finirebbe brillante, riparando qualche danno e compensando la costanza dei più tenaci.

Ma non conviene fidar troppo nell'avvenire, la stagione essendo poco propizia alle riprese poderose a durature; sarà bene profittarne per sistemare le proprie posizioni, preparandosi così tranquille le ferie estive.

Ieri Parigi, stazionario per l'Italiano, fermo in tutta la quota, Berlino e Vienna sostenute, chè che più non accadrà loro da tempo; noi stamane rialzati di prezzo e attivi più del solito.

Ostinate richieste di contan

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(88)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Egli esitò un istante avanti di fare una domanda che gli scottava le labbra..... finalmente si decise:

— E' sempre ragazza?

— Sì..... pur troppo!..... Ed è peccato che una così buona fanciulla non trovi un marito.....

E non si può dire che non lo cerchi.....

— La signorina di Terrias cerca a maritarsi! — esclamò Giacomo con voce strozzata.

— Sì..., non è cosa naturale, alla sua età? E non è libera e ancora bella?....

— Oh! è vero — rispose egli. — Ella ha ragione..... E' libera.....

E pensò con rabbia:

— Non starà molto a sapere che non lo è.

S'alzò e prese il suo cappello.

— Mi lasci? — gli domandò sua madre.

— Sì; ho bisogno d'aria.

— Ritornerai presto?

— Credo.....

— Hai pensato a ciò che vuoi fare?

— Non ancora; ci penserò passeggiando. Arrivederci, madre.

Abbracciò la povera vecchia e uscì, calmo in apparenza.

Quando fu per istrada, entrò nel primo caffè che si trovò sul suoi passi, si fece servire un bicchierino di *cognac* e domandò l'occorrente per scrivere.

Meditò un istante la lettera che voleva scrivere a Regina per informarla del suo arrivo.

Non osando presentarsi al palazzo di Marcelle pel timore di essere riconosciuto dai domestici, e di compromettere Regina, bisognava bene che s'accontentasse di scriverle.

Ancora sotto l'impressione della collera cagionata dai desiderii matrimoniali della sua infedele, egli scrisse:

« *Mia adorata Regina,*

« Sono uscito stamane di carcere, e il mio primo pensiero fu per te.

« Il momento è venuto di porre in esecuzione i progetti che avevamo fatto nel tempo passato.

« Ti aspetterò stasera, alle undici, alla porta del parco, situata nel vicolo, dietro al palazzo.

« Credo che sarai esatta all'appuntamento, e che mi aprirai quella porta senza difficoltà, altrimenti sarei capace nella mia impazienza di venire a domandarti domani in pieno giorno.

« Non è questa una minaccia che pel caso in cui, e malgrado dei tuoi giuramenti solenni, tu mi avessi dimenticato..... Se, al contrario, come lo spero, tu mi ami sempre, perdonerai i termini di questa lettera ad uno sventurato inasprito dalle sofferenze, che teme di vedersi sfuggire l'unico bene al quale aspira, cioè tu, mia adorata, mio amore, mia vita!

« Ti aspetto e ti abbraccio.

« GIACOMO. »

Chiuse il foglio in una busta, pagò e si alzò per andar ad impostare la lettera.

S'assicurò, esaminando il cartello mobile della cassetta postale, che la lettera potesse arrivare in tempo, da permettere a Regina di trovarsi all'appuntamento.

Pochi minuti dopo era di ritorno da sua madre.

— Sei già qui? — gli disse Rosalia. — Non hai fatto una lunga passeggiata.

— No, mi sentivo stanco e poi avevo paura di essere riconosciuto da qualcuno in città. Preferisco uscire stasera dopo pranzo. Ti prevengo che passerò la notte in una locanda qualunque..... Domani avrò preso una decisione per l'avvenire . . . .

. . . .

La signorina di Terrias rincasava, uscendo da una riunione delle Dame di San Vincenzo, di cui faceva parte; il portinaio, vedendola passare, s'affrettò a recarle la lettera.

Ella la prese, e represse un movimento di terrore riconoscendo la scrittura di Giacomo:

— Com'è pallida, signorina! — le disse il portinaio; — si sente male?

— No, no, — balbettò, — sono un po' stanca, non ho altro.

Corse a rinchiudersi nella sua camera, e con gesto febbrile lacerò la busta.

Subito i suoi occhi corsero alla firma..... Ella cadde seduta su una poltrona, tremando, griciando i denti per spavento.

Non s'era ingannata..... la lettera era di Giacomo!

A tre riprese rilesse le poche righe che egli aveva tracciate con quella calligrafia ineguale che ella ben gli conosceva quand'egli scriveva sotto l'impulso di un sentimento violento.

— Ebbene! — disse finalmente, — bisogna scongiurare la tempesta..... Andrò all'appuntamento per evitare uno scandalo, gli parlerò e gli farò comprendere che tutto deve essere finito tra noi..... Se egli non vuol comprendere ragione, cercherò di prender tempo e vedrò come si metteranno le cose..... Ah! quel miserabile!..... Aveva proprio bisogno di ritornare!..... Pensa forse che io mi ritenga come legata a lui per tutta la vita?.... Bisognerebbe che fosse pazzo!..... Oh! ma troverò bene il mezzo di persuaderlo a lasciarmi in pace, almeno per qualche tempo.....

Alla sera, qualche momento prima dell'ora indicatale, ella s'avvolse in una cappa scura, si celò il volto sotto un fitto velo nero, e munitasi, per ogni evento, d'una rivoltella, s'avviò verso la porticina del parco, cui aprì risolutamente.

Aveva messo a profitto le poche ore trascorse dacchè aveva ricevuto la lettera di Giacomo. Un piano audace, ben degno di lei, s'era formato nella sua mente. Oramai era decisa di giocare il tutto per tutto.

Il cielo era basso, tutto nero; l'oscurità era profonda. Nelle tenebre ella distinse tuttavia un uomo che s'avanzava; poi una mano prese la sua e una voce commossa bisbigliò al suo orecchio:

— Ah! sei venuta?

— Presto! — disse ella.

E trascinò Giacomo in quel medesimo chiosco dove molti anni addietro ella s'era data a lui per la prima volta.

Egli cadde in ginocchio ai suoi piedi, fuori di sè, incapace di articolare una parola, e coprì di baci ardenti la mano che ella gli abbandonava.

Finalmente potè parlare.

— Mi ami dunque sempre, poichè sei qui? — disse.

— Insensato! — mormorò ella.

— Insensato! — egli ripetè sentendosi stringere il cuore da un dolore orribile. — Mi tratti d'insensato perchè ti dico che m'ami sempre?

Ella riprese in tono glaciale:

— Non posso più amare, Giacomo, nè voi nè alcuno. Sono felice di sapervi libero, felice di vedere che il vostro primo pensiero è stato per me; ma ho il dovere di farvi udire parole ragionevoli..... M'avvicino ai miei quarant'anni, sono più d'età di voi e non ho più la forza d'amare d'amore..... Tuttavia vi ho fatto un giuramento, che sono pronta a tenere. Vivo qui tranquilla e rispettata, al sicuro dal bisogno e senza fastidi per l'avvenire; voi uscite di prigione, siete senza mezzi, e nullameno io vi dico: v'ho promesso di essere vostra, vi seguirò quando mi chiamerete..... Mi volete.... Eccomi!..... Conducetemi dove volete, fatemi sopportare la miseria, la vergogna..... poco m'importa; la mia vita vi appartiene..... L'ho giurato..... Sono troppo vecchia per amarvi ancora, ma non sono tanto vile da mancare alla mia parola. Andiamo, Giacomo.....

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Recentissima ed importante pubblicazione:

GIACOMO DURANDO

Episodi diplomatici

del

RISORGIMENTO ITALIANO

dal 1856 al 1863

riordinati da *Cesare Durando*
nipote e segretario particolare del generale

Un vol. in-8.o gr. di circa 400 pag. — L. 5.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori — Piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

AL MARE! Famiglia seria dà pensione ed alloggio. Cure materne per bimbi e signorine. — Scrivere E. M., Laigueglia (presso Alassio). c 9103

Casa da vendere via Nizza, reddito lordo 7000. — Rivolgersi al sig. notaio Carlo Converso, piazza Castello, 18. c 9107

Vendesi terreno cintato, in via Nizza, di mq. 850 circa. Prezzo limitato. — Dal portinaio corso Valentino, N. 40. c 9135

Offerte e domande d'impiego

Azienda pubblica grandiosa, avviata, per ampliamento accetterebbe socio disponente 30 a 50 mila lire, e, desiderandolo, impiego personale. — Scrivere alla Cassetta N. 37, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 9116

COMMESSA bella presenza, distinta famiglia, per negozio cartoline, subito cercate. L. 20 mensili. — Scrivere Caldini, posta, Torino. c 9180

Distinta signorina che conosce italiano, francese e un po' la contabilità, cerca posto commessa. — C. B. 140, fermo posta. c 9185

Cercasi sulla piazza di Torino abile rappresentante per macchine da scrivere di primissimo ordine, conosciute in tutto il mondo, a condizioni da convenirsi. — Inviare proposte e serie referenze sotto M. 7005, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 9058 m

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione, mai vista, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, via Cola Rienzo, 285, Roma. 8766 R

Ricerca CONTABILE, solo, disponga somma di Lire 10,000, interesse 5 0/0, obbligo tenere contabilità, stipendio mensile, occorrendo anche vitto, alloggio. — Scrivere al N. 9127, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Nobile agiato solo, cerca matrimonio conveniente, o distinta pensione signorile. — Dirigere proposte per iscritto, serie e firmate a V. S., Chiusco telefonico Stazione P. N., Torino. c 9057

★ CARTOLINE Il più grande assortimento in Torino. - Concorrenza! 100 cart. diff. 0,05 e 0,10 a L. 3!! *Albums* d'ogni prezzo. Catalogo *gratis*. Si eseguiscono cartoline. — Società Cartoline, 11, via Cavour (nel cortile), Torino c 8732

Bicicletta inglese, nuova, pagata L. 400 vendo L. 150 gran bisogno. — Via della Rocca, n. 24, Gente. c 9183

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Caffè Nazionale. Verrò giovedì. Se non puoi avvisami qual giorno. c 9157

Mandi lettera i. R., fermo posta *Giornale*. c 9188

Musico. Parto per Roma. — Spero mi raggiungerai. — Ti penso sempre. c 9178

Popolo. Messina, cambiamento impreviste sarò Genova 25. Non mi dimentichi. — Sono con lei, sempre, dappertutto. c 9203

Sole. Impossibilitato venire! Dolore infinito straziami core. Ovuli adorazione immensa!..... c 9170

Tardiva amai ed impossibile è anche l'ultima soluzione cui mi accenni. T'amo tanto tanto che non vorrei, anche volendolo disubbidirti. Obbedisco ora, ed ubbidirò sempre, te lo giuro. Più non so volere. Faccio e farò sempre ciò che tu vorrai. Impaziente attendo. Procura modo ripetere ore indimenticabili. Tutta tua per sempre. c 9164 **Piccola bimba.**

Plagio. Quando sospiro e desidero tue carezze e tuoi ardentissimi b..... T'attendo con ansia febbrile (Sperava vederti lunedì). Deh! non prolungare a lungo il martirio di questo povero cuore che t'ama passionatamente; accetta sinceri e lunghissimi b..... dal c 9172 **Tutto tuo.**

387. Ricevuti, grazie. Stabilisci prossimo incontro prima ricevere lettera. Indicami come corrispondere teco. c 9169

DITTA PIETRO BORTOLOTTI BOLOGNA PIAZZA GALVANI lett. T U.

ACQUA DI FELSINA

IL MIGLIORE e più IGIENICO PROFUMO
12 bottiglie L. 10,60 compreso porto e imballo
PROFUMERIA FINISSIMA per FAMIGLIE

6091 F

Au pair

Dans une famille de professeur on cherche une demoiselle distinguée, parlant couramment français. On offre l'occasion d'apprendre à fond l'allemand et l'anglais. S'adr. init. corp. Rud. Mosse, Kiel l'Allemagne. 9204 X

Maestra Levatrice

Ceselli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Via Bertola, 4, p. 2° **Torino**

Farmacisti!

Vendesi a favorevoli condizioni avviatissima farmacia in città di provincia, abitanti quattordicimila circa. Ritorno mercato settimanale, fabbriche, comodità ferroviarie, ecc. Affare convenientissimo — Riv. Ditta G. B. Schiapparelli e Figli, Torino. 8274

Rappresentanze

ben avviate in articoli moda si cederebbero. — Scrivere, firmando o con referenze, Cassetta 19, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 8310

Lire 4 mila garantite

sono domandate per sei mesi. *Urgenza*. — Riv. sig. Conte, 31, via della Rocca. c 9199

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Frosch, **Milano**, Castellazzo 124.

Vetturetta Automobile

con motore De Dion Bouton, cavalli 3 1/2, in ottime condizioni, vendo per sole lire 2500, causa partenza. — Offerte signor Edoardo De Fernex, via Galliari, N. 26, Torino. c 9038

Cura Kneipp

teleria normale di puro lino intrecciato. Ingrosso e dettaglio. — Via Basilica, 5. c 9200

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA IN TORINO

(BARRIERA DI FRANCIA)

Classi elementari — Corso superiore di complemento alle classi elementari — Scuola complementare e normale pareggiata con annesso asilo fröebeliano.

Si notifica essersi resi vacanti tre posti di Maestra interna di studio e di lavori donneschi.

Le aspiranti dovranno presentare, possibilmente in persona, le loro domande non più tardi del 20 luglio p. v. alla Segreteria della Direzione (via Barbaroux, N. 23, p. 1°), che le riceverà tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 11, oppure dalle 14 alle 17.

Le domande (in carta bollata da cent. 60) devono essere corredate dei documenti che seguono:

a) Atto di nascita legalizzato, dal quale risulti avere l'aspirante età non minore di anni 21, nè maggiore di anni 30;

b) Fede di battesimo;

c) Stato di famiglia contenente particolareggiate indicazioni circa le persone che la compongono;

d) Patente di Maestra elementare di grado superiore, e tutti quegli altri documenti che l'aspirante ritenga atti a dar prova della speciale sua abilità per l'insegnamento dei lavori donneschi.

La scelta delle maestre sarà fatta dalla Direzione, fra le aspiranti di sana e robusta costituzione fisica, per doppio grado: prima in base ai titoli presentati, quindi per esami.

Le prove d'esame avranno principio il 20 luglio p. v., e saranno le seguenti:

1° Saggio di lavori femminili (taglio e cucitura di biancheria da uomo e da donna e saggi svariati di rammendi, rattoppi, ricami, ecc., ecc.);

2° Componimento italiano;

3° Saggio di aritmetica;

4° Esame orale vertente sulle materie delle precedenti prove.

Le Maestre nominate godranno l'annuo assegno di lire quattrocento nette, oltre il vitto e l'alloggio; dovranno sottostare all'esperimento di un anno, estensibile ad un biennio ad arbitrio della Direzione, ed assumere il servizio al 1° ottobre p. v.

Torino, 20 giugno 1901.

Il Presidente: **FLORIS.**

8245 *Il Segretario generale:* **REYNA.**

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 9192 b

---

LEVAMACCHIE di MIGONE e C. - MILANO

Sapone al fiele per le macchie delle stoffe. — Composto in parte di fiele, riunisce alle qualità di questo quelle del sapone in genere, formando una pasta d'una forza speciale per togliere qualunque macchia senza alterarne i colori. — Costa cent. 60 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. — N. 3 pezzi grandi L. 1,80, piccoli cent. 80, franco di porto.

DEPOSITO GENERALE: **MIGONE e C., via Torino 12, MILANO.** 18

BELTRAMI PIETRO, Perito Giurato, via Botero, 18, Torino

AVVISA

che avendo affittati i locali e sospeso l'incanto, ha incominciato la vendita a trattativa privata dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, dei giorni feriali, di tutte le esistenze che componevano il negozio di

GIACOMO PAYROLERO, via Po e Carlo Alberto, Torino,

consistente: **Merci di prima qualità, coperte, tappeti, tende, rideaux, mantileria, tela, maglie, ecc. MOBIGLIO fisso ed infisso**, il tutto per pronti contanti col

ribasso del 50 0|0 sui prezzi normali notati

in cifra cognita sopra ogni singolo articolo. 8197

DONO temporaneo ai compratori del notissimo

BINOCOLO UNIVERSALE BERRY

(recentemente perfezionato)

da 25 anni in commercio al prezzo di L. **15**. — La Ditta per farlo maggiormente apprezzare e diffondere, offre in dono agli acquirenti i seguenti articoli utilissimi:

1° *Binocolo universale* per teatro e campagna, gran campo e portata; straordinaria limpidezza (con astuccio. L. **15**);
2° *Faro-Lampada* magnesio, luce 60 candele;
3° *Termometro* per appartamento (legno inciso);
4° *Lente ingrandimento*, cerchio nichel, manico osso;
5° *Pince-nez* con lenti affumicate;
6° *Barometro chimico;*
7° *Metro millimetrato;*
8° *Cataloghi d'ottica e fotografia*, illustrati con 400 incisioni.

GRANDI MAGAZZINI D'OTTICA

A. BERRY Ottico della R. Casa **via Roma, n. 1.** **TORINO**

Spedizione franco contro rimessa L. 16 — Estero aggiungere spese postali. — **Prontissima spedizione.** 8789

SUCCESSO MONDIALE

12 diplomi e medaglie d'oro

La cura della Pythhon è utile a tutti

Chi desidera essere preservato da improvvise malattie, vivere vegeto e robusto sino alla più tarda vecchiaia, deve fare questa benefica cura almeno 20 giorni all'anno.

Cura esterna - lavoro mattutino

La Pythhon guarisce le malattie nervose

e cioè: *capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, artrite, emicrania, nevrastenia, insonnia, epilessia, spleen, (ipocondria), irritabilità, inquietudine, malessere continuo, ronzio, paralisi, apoplessia (minacciante o avvenuta), esaurimento cerebrale, spinali per sforzi mentali od abusi esagerati, mali di cuore e di fegato, asma, atassia locomotrice*, ecc.

La **Pythhon** ha proprietà pressochè miracolose per rinforzare i nervi, il sangue, la vista, l'udito, la memoria. Ridona l'attività ad ogni organo indebolito e serve a prolungare la vita anche ai più deboli. In tutte le farmacie, vendita al minuto Milano, farmacia STRAZZA, piazza Fontana.

Diffidare da ciarlatanesche imitazioni sia in pillole che per iniezione, alcune molto pericolose per lo stomaco e per il sangue. **Non prendete medicine per bocca** prima di aver consultato un medico coscienzioso. — Basta mandare il proprio indirizzo all'Anglo-American Stores, Milano, Monte Napoleone, 23, per ricevere *gratis* Opuscolo istruttivo dell'illustre prof. AUXILIA, già medico di S. M. Umberto I. Consulti a mezzo posta, 8 medici, L. 2,25 per ogni consulto. 8975 M

PEI CONVALESCENTI

CATTIVE DIGESTIONI

MANCANZA DI APPETITO

DEBOLEZZA DI VENTRICOLO

VINO RICOSTITUENTE TONICO-CORROBORANTE

alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principi **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola, **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

Preparazione speciale della

FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo e via Roma — Torino

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2,50, - Per spediz. pacco post., aum. L. 1.

Il Cordonetto THE STRONG

È USATO DA TUTTI I COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI

PER LA CONFEZIONATURA DEI PACCHI

PERCHÈ IL PIÙ FORTE, ELEGANTE, PRATICO E CONVENIENTE

Concessionario esclusivo per la vendita in TORINO **G. CHIECCHIO, Galleria Geisser** (già Natta), 9, p. 2° c 7317

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera ed estate.

Panni speciali per *chauffeurs*. Specialità per livree.

Chiuso nei giorni festivi. 60

Avviso per aumento di sesto.

Col giorno **20 luglio** corrente, scade il termine utile per fare presso la Cancelleria del Tribunale di Torino l'aumento del sesto sul prezzo di vendita di L. 185,750, della casa sita in questa città **via Vanchiglia, 14**, già propria della Eredità beneficiata di **Cornaglia Domenica.** c 9122

Consulti per **MALATTIE della PELLE** VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 8.

Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Grande esportazione - Sconto ai rivenditori

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite contro cartolina-vaglia da L. 0,70

Primaria Confetteria **L. LEONE,** provv. di S. A. R. il Duca di Genova

TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 - TORINO

Le pastiglie LEONE sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Le pastiglie LEONE hanno un'azione energica ed efficace, e ciò la fusione di varie sostanze aromatiche.
Le pastiglie LEONE preparate alla MENTA - MENTA e FERNET-ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive*.
Le pastiglie LEONE preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti*.
Le pastiglie LEONE preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
Le pastiglie LEONE AROMATICHE «*Principe di Napoli*» per il loro delicato aroma, correggono il cattivo alito.
Le pastiglie LEONE preparate al CACAO, sono ricostituenti al sommo grado.
Le pastiglie LEONE sono riconosciute le migliori, e godono fra tutte le marche il primato.
Le pastiglie LEONE contano oltre 20 anni d'ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Le pastiglie LEONE si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Le pastiglie LEONE ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Le pastiglie LEONE sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ

E' aperto un concorso per esami a tre posti di Alunno agente perito presso il Monte di Pietà. Gli esami avranno principio il giorno 25 luglio p. v. Le domande d'ammissione — stese su carta bollata da centesimi 60 — dovranno essere presentate non più tardi del 20 luglio p. v., ed avere a corredo i titoli seguenti;

a) Certificato di cittadinanza italiana;

b) Certificato penale di data non anteriore a sei mesi;

c) Atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante ha non meno di 20 e non più di 25 anni;

d) Diploma di licenza d'istituto tecnico o di liceo, od altro titolo ritenuto equivalente dall'Amministrazione.

Gli esami verseranno sulla lingua italiana, aritmetica, contabilità, fisica, chimica e traduzione dal francese.

L'Amministrazione si riserba la massima libertà nella ammissione dei concorrenti agli esami.

Per maggiori spiegazioni circa gli emolumenti e la carriera, i candidati potranno rivolgersi alla Segreteria della Direzione, via Barbaroux, 23, nei giorni feriali, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Torino, 20 giugno 1901.

IL PRESIDENTE: **FLORIS.**

8062 *Il Segretario generale:* REYNA

Collegio Dante Alighieri

CONVITTO E SEMI-CONVITTO

TORINO — Via Lamarmora, N. 10 — TORINO

Scuole pubbliche governative — Corsi privati di Ginnasio e Tecnico — Corso speciale preparatorio al Ginnasio e alla Scuola Tecnica. c 9199

Preparazione agli esami di riparazione.

ISTITUTO MOY ora VALLERO

Via Duchessa Jolanda, 8 (Porta Susa)

Ripetizioni durante le vacanze. — Corsi elementari e tecnici. Per informazioni rivolgersi alla Direzione. c 9087

CITTA' DI RIVOLI

Collegio Convitto Maschile

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali

SPECIALE PEI CORSI ACCELERATI - SCUOLA GRATUITA

Si accettano alunni **anche per le sole vacanze estive** o per essere accompagnati ai

BAGNI DI MARE

Chiedere programmi al Direttore prof. G. NERVA. 8490

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

GRAND HOTEL DE LA SOURCE

Casa di primissimo ordine — 100 camere con luce elettrica — Posizione splendida e più prossima alla FONS SALUTIS — Massaggio — Elettroterapia — Cura lattea e climatica. — *Direzione sanitaria:* Dott. CHARLES ATTILIO — *Consulente:* Dott. prof. ALBERTO MUGGIA.

Propr. **Vigino Casalone Alessandro.**

N.B. — L'omnibus del nuovo Stabilimento Idroterapico di Saint-Vincent (da non confondersi con altri) trovasi alla Stazione di Saint-Vincent. 8001

OROPA

STABILIMENTO IDROTERAPICO - STAZ. CLIMATICA

a 1000 m. sul mare - presso **Biella** (Piemonte)

Aperto da Giugno a Settembre

Notevoli abbellimenti — **Luce elettrica** — Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio — *Comfort* moderno. 7493

GRESSONEY ST-JEAN

(Valle d'Aosta)

Alt. m. 1381 sul livello del mare - Rinomata staz. climatica.

Soggiorno estivo di S. M. la Regina Madre

Hôtel-Pension Lyskamm

Posizione incantevole con splendida vista del Monte Rosa — Passeggiate deliziose fra pineti ed al piano — *Comfort* moderno — Salone di conversazione e di lettura — Sala con bigliardo — Luce elettrica — Table d'hote ed alla carta — Bagni e doccie — Giardino e terrazzo — Riduzione di pensione nei mesi di luglio e settembre o per lunghi soggiorni ed alle famiglie numerose.

Medico residente dottor **Regolini**, *Direttore all'Ambulatorio Policlinico di Torino.*

Posta 2 volte al giorno - Ufficio telegrafico.

Per schiarimenti rivolgersi al proprietario

c 8417 BUSCA ROMUALDO.

Hôtel de Londres

CHATILLON (Aosta), *a 3 km. da St-Vincent*

Aperto tutto l'anno.

Splendida posizione sul ponte del torrente Marmoire, all'imbocco della Valle Tournanche. — *Restaurant* — *Table d'hôte* — Pensione. — Luce elettrica. — *Omnibus* a tutti i treni. — Vetture per qualunque destinazione. — In prossimità dell'*Hôtel* **alloggi mobiliati da affittare.** c 7984

TERME D'ACQUI

Aperto tutto l'anno.

1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

AGRICOLTORI!

altro importante arrivo

FALCIATRICI da erba e stoppie

IDEALE DEERING

Aratri per lavori estivi.

Assortimento pezzi di ricambio.

DALE & EDWARDS

9057 M *Milano-Foggia.*

Il **D.r SINIPOLI**, corso Oporto, 51, p° terr., **dà consulti** tutti i giorni dalle 7 alle 9 e dalle 11 alle 13 **per malattie**

Veneree, Sifilitiche e Pelle.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.